



* con "I Codici del Sole 24 Ore" €9,90 in più; con "Comet Sisma il Valore degli Immobili" €12,90 in più; con "L'Impresa" €6,90 in più; con "Norme e Tributi" €12,90 in più; con "Smart Working" €6,90 in più; con "Crisi d'Impresa e Procedure Concorsuali" €9,90 in più; con "Associazioni e Attività Sportive Dilettantistiche" €9,90 in più; con "Casa-Guida all'Acquisto e alla Vendita" €9,90 in più; con "Abuso del Diritto" €9,90 in più; con "How To Spend It" €2,00 in più; con "Il Maschile" €2,00 in più

DEL LUNEDÌ

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB Milano Anno 152
Numero 217



TUTTI I GIORNI LE NOVITÀ PER I PROFESSIONISTI
Focus estate | Così gli sconti su lavori in casa, energia e arredi

Luca De Stefani > pagine 16 e 17

DOMANI
Unioni civili e convivenze: come cambia il diritto di famiglia

LA SETTIMANA

LUNEDÌ	Casa e condominio
MARTEDÌ	Diritto e giustizia
MERCOLEDÌ	Lavoro e previdenza
GIOVEDÌ	Fisco e incentivi
VENERDÌ	Società e imprese

L'inchiesta del Sole 24 Ore sul divario tra le spese sostenute dalle famiglie e la ricchezza dichiarata al fisco

La geografia dell'evasione: ecco le aree più a rischio

In Calabria, Sicilia e Campania il gap tra consumi e redditi si colloca oltre il 30%

VERSO LA STABILITÀ

Una politica fiscale seria per rilanciare la crescita

di Dino Pesole

Equità e trasparenza. Il sistema fiscale italiano è a un bivio. Va completato e rafforzato con coraggio e determinazione il percorso tracciato dalla legge delega del marzo 2014, attuata finora solo in parte. E i dati contenuti nell'inchiesta del Sole 24 Ore del Lunedì sui consumi e redditi delle famiglie italiane lo confermano: persistono squilibri nella distribuzione del carico fiscale nelle diverse aree geografiche del Paese, anche con riferimento al tax gap. Fenomeno acuito dalla crisi, cui occorre far fronte con una politica fiscale orientata alla crescita, che punti al rafforzamento dell'adesione spontanea al pagamento delle imposte (la tax compliance) e al recupero strutturale e consistente di base imponibile sottratta all'evasione.

Nell'agenda delle priorità per la prossima legge di bilancio, la politica fiscale dovrebbe assumere un rilievo di primissimo piano, come ricordato dal ministro Padoa-Schioppa nell'intervista al Sole di sabato scorso. Non è solo un problema di risorse, che pure esiste ed è rilevante. Con la crescita che quest'anno (se andrà bene) non si attesterà oltre un modesto +0,9%, contro il +0,8% del 2015, e con una prospettiva di incremento del Pil nei dintorni dell'1% per il 2017, spetta proprio alla politica fiscale mettere in campo misure e strumenti per sostenere la fragile ripresa. Vanno bene gli incentivi, e di certo la proroga del "superammortamento" andrebbe salutata con favore, al pari della conferma del taglio dell'Ires dal 27,5 al 24% dal prossimo anno, e della stabilizzazione degli sgravi contributivi per i neoassunti a tempo indeterminato.

Continua > pagina 3

LE OPERAZIONI DI CONTRASTO

Il cantiere degli escamotage è sempre aperto

di Bianca Lucia Mazzei

Espedienti "tradizionali" e semplici come autocertificazioni false o fatture gonfiate si accompagnano (e a volte si intrecciano) a stratagemmi innovativi che utilizzano costruzioni societarie complesse, interazioni fittizie e trust all'estero.

Il panorama degli escamotage per evadere il fisco si arricchisce sempre di nuove invenzioni. E nessuna classe sociale sfugge alla tentazione di non pagare le tasse.

Servizio > pagina 3

Peggiori e migliori

Il confronto tra consumi e reddito complessivo annuo dichiarato (anno d'imposta 2014). Dati in euro

LE ULTIME CINQUE

	Consumi pro capite	Reddito pro capite	Divario %
Calabria	12.899	8.572	50,5%
Sicilia	12.712	8.884	43,1%
Valle d'Aosta	22.250	16.397	35,7%
Molise	13.723	10.364	32,4%
Campania	11.612	8.775	32,3%

LE PRIME CINQUE

	Consumi pro capite	Reddito pro capite	Divario %
Umbria	15.699	13.241	18,6
Liguria	18.726	15.941	17,5
Lazio	16.969	14.477	17,2
Lombardia	19.110	16.815	13,6
Friuli V. G.	17.667	15.776	12,0

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Finanze e Istat

«Olimpiadi delle province»: nel 2016 per la prima volta Milano entra nella top ten

Trento è la regina dello sport

In dieci anni ha vinto quattro volte, sul podio Genova e Firenze

Prima nell'edizione 2016 e decisamente in testa se si guarda al bilancio decennale dell'Indice di sportività: Trento ribadisce una netta superiorità fra tutte le province italiane. Nell'arco di 10 anni ha vinto ben quattro edizioni, arrivando altre quattro volte seconda e una volta terza. A Genova e Firenze spettano rispettivamente il secondo e il terzo posto. Nella top ten di quest'anno entra per la prima volta Milano.

Servizi > pagine 4 e 5

RIO 2016

Ai Giochi scendono in campo i «distretti»

di Maria Luisa Colledani

Dalla Liguria 18 atleti, quasi tutti dediti a sport del mare. Gli azzurri della Campania si dividono tra canottaggio e boxe. Da Jesi, nelle Marche, fioretteste tradizionalmente abbonate all'oro. E qualcosa di analogo sta succedendo in Sicilia. Insomma, a Rio 2016 scendono in campo i «distretti sportivi».

Servizio > pagina 5

Da domani spending review in Comuni e Province

Acquisti centralizzati anche per gli enti locali

Scatta domani la «fase due» degli acquisti di beni e servizi centralizzati. Dal 9 agosto, infatti, anche Comuni e Province devono passare dai cosiddetti soggetti aggregatori per cinque categorie di servizi da comprare, tutte relative agli immobili. Ma l'obbligo è destinato a rimanere sulla carta per molto tempo: al momento solo i servizi di pulizia sono disponibili tramite Consip. Le altre maxi-gare saranno bandite entro l'anno prossimo. Salirà così a 15 miliardi la spesa annuale centralizzata. Intanto da mercoledì 10 agosto arrivano i prezzi benchmark per 34 categorie di beni. E dal 2017 saranno gli stessi ministeri ad autolimitarsi.

Cherchi e Uva > pagina 6

L'ANALISI

Ora bisogna «aggregare» gli acquirenti

Gianni Trovati > pagina 6

Nel Ddl la novità del diritto alla disconnessione

Il lavoro agile con il «riposo» dà slancio alle sperimentazioni

Mentre si moltiplicano le sperimentazioni dello smart working, dalle Pmi alle grandi aziende, passando per gli enti pubblici, il disegno di legge atteso in aula al Senato dopo la pausa estiva punta a tracciare una cornice di regole comuni, a partire da una novità introdotta nel testo originario: il riconoscimento, nero su bianco, del diritto alla disconnessione del lavoratore «smart».

Barbieri e Falasca > pagina 13

Dal 2011 sono passati da 11 mila a 22 mila all'anno

Raddoppiati i giovani espatriati

Dal 2011 al 2015 i giovani che ogni anno varcano i confini nazionali sono raddoppiati - da 11.550 a 22.500 - per un totale di quasi 241 mila under 30 residenti all'estero. In base ai dati dell'Aire,

che registra gli italiani che risiedono oltre confine per un periodo superiore a 12 mesi, le principali mete nel 2015 sono state Regno Unito, Germania, Svizzera e Francia.

Servizio > pagina 9

SUL SITO DEL SOLE



L'E-BOOK E IL MOTORE DI RICERCA PER SCEGLIERE LA FACOLTÀ

ilsole24ore.com/universita
ilsole24ore.com/norme

IMPRESA & TERRITORI

INTERNAZIONALIZZAZIONE
Export, le migliori mete d'autunno

Germania, Francia e Stati Uniti in primo luogo. Ma anche Canada, Argentina, Romania, Repubblica ceca e Croazia: sono queste le mete per l'export da mettere in cantiere al ritorno dalle vacanze. Gli economisti di Euler Hermes disegnano la mappa dei mercati esteri più in crescita, che entro la fine del 2016 potrebbero regalare al made in Italy un guadagno extra di 15 miliardi di euro.

> pagina 7

NORME & TRIBUTI

FISCO
Su Gerico l'incognita dei controlli induttivi

La delega fiscale (Dlgs 158/2015) ha ridotto le sanzioni per l'infedele compilazione e l'omessa presentazione dei modelli per gli studi di settore, ma non ha cancellato l'applicazione (in alcuni casi) dell'accertamento induttivo. Anche per Unico 2016 la gestione dei modelli resta quindi molto complessa. Particolare attenzione va prestata alle cause di esclusione da studi nel caso di non normale svolgimento dell'attività.

> pagina 15

MOTORI
Le Renault Clio si rinnova nello stile

La Clio, best seller di casa Renault, si aggiorna: cambia leggermente l'estetica e il sistema di infotainment. Tra le novità anche un turbodiesel 1,5 da 110 cv.

> pagina 11



GIURISPRUDENZA
Manager delle Srl, il Cda fissa la paga

Il Consiglio d'amministrazione di una Srl può stabilire i criteri di ripartizione dei compensi dovuti agli amministratori, in base a una delibera dell'assemblea dei soci che determina l'ammontare dei relativi importi. Lo ha stabilito la Corte d'appello di Milano, secondo cui alle Srl si può applicare la disciplina dell'articolo 2389 del Codice civile prevista per i compensi nelle Spa.

> pagina 20



Con **Enel Open Fiber** portiamo la fibra ottica in tutta Italia.

enelopenfiber.it

enel

Fisco

LOTTA AL SOMMERSO

COSÌ CAMBIA LA MAPPA DEL RISCHIO EVASIONE

Divario consumi-redditi più alto al Sud Peggiorano Lombardia e Piemonte

PAGINE A CURA DI Dario Aquaro Cristiano Dell'Oste

Il rischio-evasione è più alto in Calabria, Sicilia e Valle d'Aosta, seguite da Molise e Campania. In tutte queste regioni, ogni 100 euro dichiarati alle Entrate, ne vengono spesi almeno 130 secondo le rilevazioni Istat, enei casi limite addirittura 150. È il divario tra redditi e consumi, che consente di delineare - sia pure con inevitabili sfocature - i contorni della cosiddetta economia non osservata. Un'economia irregolare popolata da grandi e piccoli evasori fiscali, che di fatto finanzia una parte dei consumi nazionali delle famiglie.

Se il dato del Mezzogiorno è tutto sommato consolidato, l'elaborazione del Sole 24 Ore sull'anno d'imposta 2014 - l'ultimo per cui sono disponibili entrambe le serie storiche - mostra un trend inedito. Nei primi cinque anni di crisi, tra il 2007 e il 2012, la forbice tra spese e redditi si era ridotta nelle regioni del Sud e allargata nel Centro-Nord. Con le dichiarazioni fiscali presentate negli ultimi due anni, invece, il divario è diminuito dappertutto, anche se resta superiore al 20 per cento. Risultato: rispetto ai livelli pre-crisi, la differenza media tra consumi e redditi è passata nel complesso dal 24,5% al 21,7% e appare in leggero rialzo solo in Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna e Toscana. In alcuni casi la riduzione rispetto al 2007 supera addirittura il 10%, come in Campania e in Puglia.

C'è da chiedersi, allora, come definire questa tendenza. La lenta chiusura della forbice consumi-redditi è una buona notizia, o no? Per rispondere bisogna fare un passo indietro. Tra il 2005 e il 2007 interpretare i dati era semplice: aumentavano i consumi, ma i redditi crescevano ancora di più, probabilmente anche per l'effetto di una politica fiscale "severa" del secondo governo Prodi. Quindi non era azzardato ipotizzare una riduzione del rischio-evasione. Dal 2007 al 2014, invece, il trend non è più stato così lineare: il reddito dichiarato è inesorabilmente diminuito in termini reali, sotto la spinta della crisi, mentre i consumi

miavoltesono calati più dei redditi, a volte meno, nel 2010, addirittura, sono leggermente cresciuti. Come si legge nella Convenzione triennale 2016-2018 tra Mef ed Entrate, bisogna inoltre tenere conto dello sfasamento temporale con cui si dichiarano gli imponibili: se un contribuente riceve un accertamento o una comunicazione dell'Agenzia nei primi sei mesi dell'anno, l'effetto deterrente si riflette sui redditi "ufficiali" relativi al periodo d'imposta precedente. Così, il calo dei redditi denunciati nel 2010 a fronte di un aumento dei consumi potrebbe collegarsi in realtà alle dichiarazioni presentate nel 2011, prima che si insediassero i governi Monti. In ogni caso, se si sommano tutte le variazioni del periodo 2007-2014, si vede che la spesa si è ridotta dell'11,1%, mentre i redditi hanno perso il 9,1 per cento. Come dire: i guadagni delle famiglie sono andati male, i consumi peggio, e l'area del sommerso potenziale

L'ECCEZIONE

Auto e petrolio, il caso Lucania

È un aumento piccolo piccolo, ma di quelli che balzano subito agli occhi: negli ultimi dieci anni la Basilicata è l'unica regione italiana in cui il reddito pro capite dichiarato al fisco è aumentato (+0,3% al netto dell'inflazione). Di fatto, in uno scenario in cui la crisi ha ridotto i redditi reali dichiarati in tutto il resto del Paese, i contribuenti lucani sono riusciti a limitare le perdite grazie ad alcuni fattori positivi, fotografati dalle analisi e dagli studi di Bankitalia, Svimez e Confindustria: lo stabilimento Fiat di Melfi e il rilancio del comparto auto regionale, l'indotto del petrolio, la ripresa dell'agroalimentare e del turismo, che sfrutterà anche il traino di Matera capitale italiana della cultura 2019.

resta superiore al 20% (e sarebbe più alta se si calcolasse il reddito disponibile al netto dell'Irpef). Il crollo della spesa non è una buona notizia, comunque lo si voglia spiegare: crisi dell'economia sommersa, stretta del credito alle famiglie, esaurimento dei risparmi già accumulati o - all'opposto - ripresa degli accantonamenti da parte dei consumatori. Ma è sugli introiti dichiarati dalle persone fisiche che bisogna concentrarsi, perché il fatto che abbiano resistito alla crisi "meno peggio" dei consumi non si presta a un'unica lettura: potrebbe pesare la presenza dei pensionati, il cui reddito è poco sensibile al ciclo economico, ma anche l'emersione di redditi che prima non venivano dichiarati. Gli ultimi sviluppi in questo senso sono positivi, secondo il direttore delle Entrate, Rossella Orlando, che nelle scorse settimane ha parlato di una percezione del Paese «molto lontana dalla realtà» sotto il profilo fiscale, indicando inoltre una riduzione del tax gap relativo all'Iva.

Ma è chiaro che le statistiche non possono ancora misurare l'efficacia della strategia anti-evasione improntata al dialogo e alla compliance (adempimento spontaneo), che quest'anno prevede, tra l'altro, l'invio ai contribuenti di 400 mila comunicazioni preventive. Né si può ancora valutare - al contrario - la fondatezza dell'alert lanciato dalla Corte dei conti, che ha sottolineato il calo degli interventi eseguiti dal fisco (62 mila nel 2015, quasi il 4% in meno su base annua).

Per ora resta il fatto che l'anno scorso le somme incassate dal contrasto all'evasione hanno raggiunto il record di 14,9 miliardi e che il Mef e l'Agenzia si sono dati come obiettivo 15 miliardi l'anno per il triennio 2016-2018.

Cifre rilevanti, ma ancora lontane sia dalla stima ministeriale delle imposte evase (91 miliardi all'anno) che dal divario consumi-redditi (177 miliardi nel 2014, che pure non possono essere semplicemente considerati evasione).

Il trend generale

Tra il 2007 e il 2014 gli acquisti sono calati più dei redditi, ma la differenza resta del 21,7%

Il record negativo

In Calabria ogni 100 euro «ufficiali» per l'Istat ne vengono spesi circa 150

La mappa

Il confronto tra consumi e redditi annui pro capite. Dati in euro al netto dell'inflazione

Consumi pro capite - In euro
Divario %
Reddito pro capite - In euro

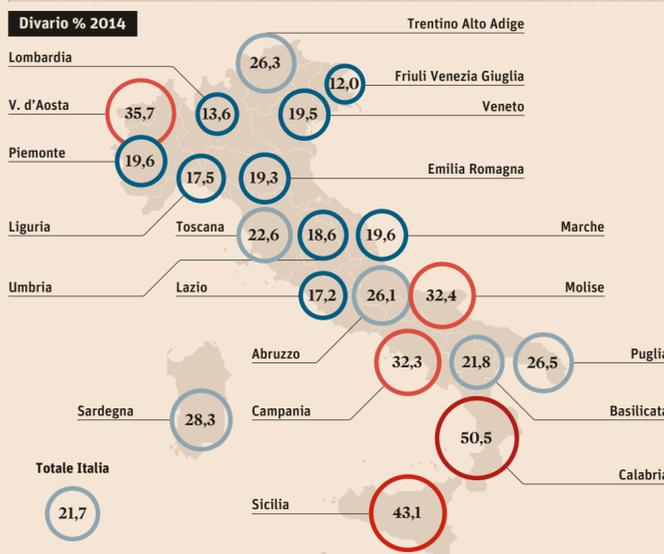
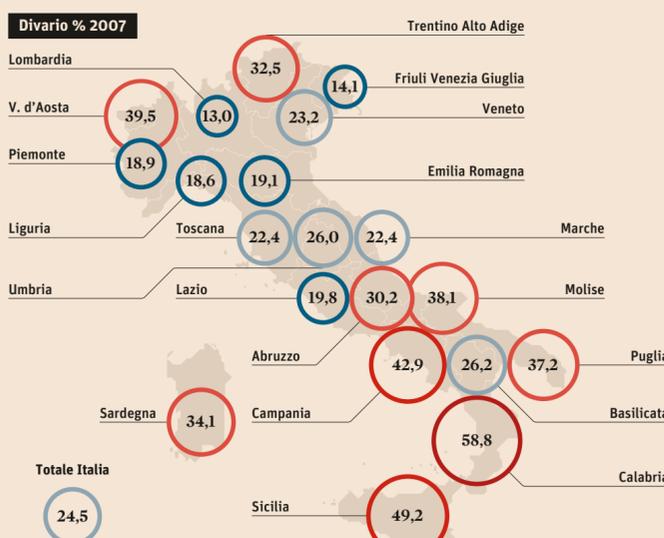
Il dato del reddito è ricavato dalla voce "Reddito complessivo" delle persone fisiche riportate nelle Statistiche fiscali delle Finanze. Il dato dei consumi è ricavato dalla spesa per consumi finali delle famiglie rilevata dall'Istat. Entrambi i dati sono riportati in valori pro capite tenendo conto della popolazione residente al 1° gennaio di ogni anno e sono aggiornati in euro al 2014 secondo l'indice Istat Ifo per neutralizzare l'effetto dell'inflazione. Il divario misura in % di quanto i consumi superano i redditi

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Istat, Statistiche fiscali



LA SINTESI REGIONALE

Come è cambiato il divario tra consumi e redditi tra il 2014 e il 2007



INTERVISTA | Adriano Giannola | Presidente Svimez

«Zone speciali per favorire l'emersione nel Mezzogiorno»

A illuminare il fenomeno spesso non bastano i dati, perché quando si parla di evasione fiscale permane sempre un cono d'ombra inesplosabile. «Ma vivendo realtà come quelle meridionali, le impressioni suggeriscono che l'economia sommersa, informale, si sia molto estesa in reazione alla crisi: sviluppata in forme anche più selvagge, sia nei servizi che nella produzione para-manifatturiera, e per certi versi diventata ancor più "emergenziale"». Commenta così il professor Adriano Giannola, presidente della Svimez, l'associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno. Sottolineando che «adesso servirebbe capire meglio in che maniera evolve l'evasione stessa».

Qual è la lettura, dal vostro osservatorio? L'economia sommersa del Sud conserva una funzione "nazionale", che consente una sorta di galleggiamento di tutta una serie di attività realizzate invece alla luce del sole. Dunque non si tratta semplicemente di concorrenza sleale. Può spiegare? In sintesi, l'economia sommersa risalta spesso quale complemento essenziale, che dà sostegno a certi settori produttivi, come per esempio il tessile di lusso, e penso quindi ai casi di sub-fornitura informale. È quella che chiamiamo "esportazione interna", verso le strutture produttive del Nord, in un rap-



Adriano Giannola

«Fiscali di favore e investimenti mirati, guardando l'esempio della Polonia»

porto che ha consentito negli anni una certa catena del valore. Come tradurre in pratica i principi del contrasto all'evasione? Da tempo sosteniamo la necessità di realizzare zone economiche speciali, che aiuterebbero a sbloccare l'emersione delle attività. Lo Stato dovrebbe rinunciare a un certo tipo di fiscalità aggressiva, con investimenti mirati a favore dello sviluppo di aree come quelle di Napoli o Taranto. Un caso esemplare, all'estero, lo si è visto a Tangeri, in Marocco. E in Europa? Potremmo fare un paragone con quanto avvenuto in Polonia, dove una dozzina di zone economiche speciali ha permesso di creare oltre 200 mila nuovi posti di lavoro. Intanto le anticipazioni dell'ultimo rapporto Svimez segnalano nel 2015 un ritorno alla crescita del Mezzogiorno, dopo sette anni di contrazioni consecutive, con il Pil in salita dell'1% (e il record della Basilicata del 5,5%), contro lo 0,7% del Centro-Nord. Un risultato eccezionale, dovuto però a fattori contingenti, non ultimo lo sprint della spesa dei fondi europei per il periodo 2007-2013.

È vero. Ma la performance economica speciale, che aiuterebbe della spesa pubblica sta proprio a testimoniare l'alta reattività del Mezzogiorno. E conferma che il Sud potrebbe correre molto più velocemente, a vantaggio anche dei territori del Nord, se ci fossero investimenti speciali per rendere determinate aree più accessibili e attrattive. C'è bisogno di una politica che guardi al medio periodo. D'altra parte, in Polonia i risultati sono stati raggiunti in meno di dieci anni. Quindi la ricetta non prescinde dagli investimenti pubblici? Per ottenere una mutazione, per così dire, "genetica" occorre uno sforzo importante sul territorio, un po' sulla scorta di quel che avvenne negli anni Cinquanta.

www.bs.ilssole24ore.com

MANAGEMENT DELLE AZIENDE SANITARIE

ROMA, DAL 21 OTTOBRE 2016 - 6ª EDIZIONE
MASTER DI SPECIALIZZAZIONE - 7 WEEKEND NON CONSECUTIVI

PROGRAMMA

Il Master è strutturato in 2 moduli acquistabili separatamente

- 1° modulo: MANAGEMENT E GESTIONE DELLA STRUTTURA SANITARIA
- 2° modulo: MANAGEMENT DEL GOVERNO CLINICO

Media Partner:

Letizia Affinito Brandnew MC	Francesco Guerrieri Micene srl	Emanuele Patrini Amtrust Europe Limited
Roberto Agosti AO Desio e Vimercate	Lorenzo Leogrando Policlinico A. Gemelli	Gaetano Sorrentino Korian Italia Segesta e Senior Service
Maurizio Arena Studio Legale Arena	Fabrizio Mastrilli Istituto Europeo di Oncologia	Roberto Turno Il Sole 24 ORE Sanità
Maria Cirillo EY Legal	Mario Mazzoli Ospedale Bambino Gesù	
Rita Di Grazia EY Legal	Maurizio Ostuni PwC Advisory	
Andrea Fortuna PwC Advisory		

Programma e Scheda d'iscrizione WWW.BS.ILSOLE24ORE.COM

Seguici su

Il Sole 24 ORE Formazione ed Eventi
Milano - via Monte Rosa, 91
Milano, via Tortona, 36 - Mudec Academy
Roma - piazza dell'Indipendenza, 23 b/c

GRUPPO 24 ORE
ORGANIZZAZIONE CON SISTEMA DI QUALITÀ CERTIFICATO ISO 9001:2008

L'«alert» della Corte dei conti

I magistrati contabili hanno sottolineato il -4% negli interventi delle Entrate eseguiti nel 2015

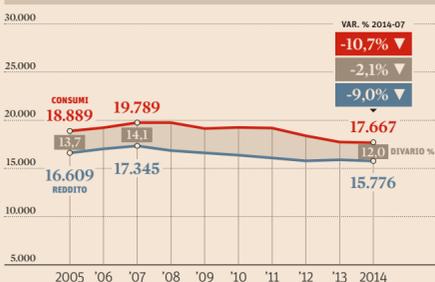
Il target del recupero

Dopo gli incassi record dello scorso anno l'obiettivo è 15 miliardi all'anno per il 2016-2018

La strategia del dialogo

Quest'anno l'Agenzia invierà 400mila comunicazioni preventive ai contribuenti

FRIULI-VENEZIA GIULIA



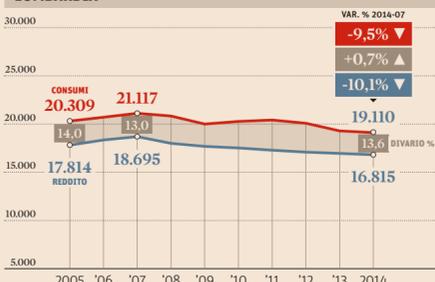
LAZIO



LIGURIA



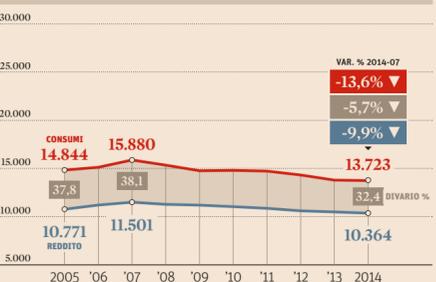
LOMBARDIA



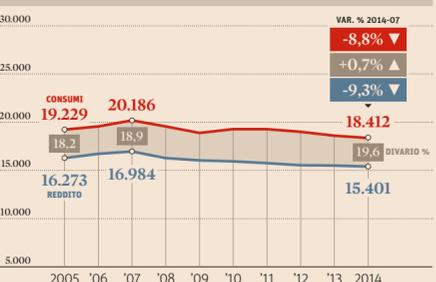
MARCHE



MOLISE



PIEMONTE



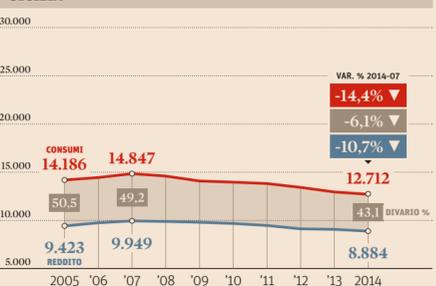
PUGLIA



SARDEGNA



SICILIA



TOSCANA



TRENTINO ALTO ADIGE



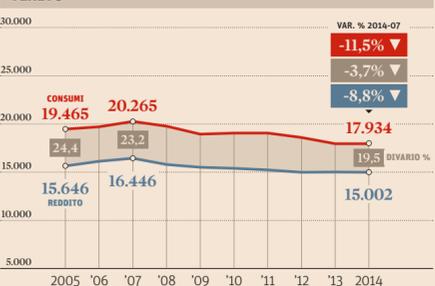
UMBRIA



VALLE D'AOSTA



VENETO



L'EDITORIALE

Dino Pesole

Una politica fiscale seria per rilanciare la crescita

► Continua da pagina 1

Con una coraggiosa spending review potrebbero aprirsi spazi per un primo intervento sull'Irpefe per una più incisiva azione sul cuneo fiscale.

I margini sul deficit concordati con Bruxelles (pari allo 0,7% del Pil) concorreranno a evitare che scattino dal prossimo anno le clausole di salvaguardia su Iva e accise per 15,1 miliardi. Si potrà provare a portare l'asticella del deficit oltre l'1,8% concordato in maggio, ribadendo però l'impegno a ridurre il debito ora fermo al 32,7% del Pil. Ma soprattutto (e compatibilmente con la variabile politica costituita dall'esito del referendum costituzionale di novembre), va evitata la scoria di impostare una legge di bilancio priva della chiara e ferma indicazione delle priorità che si intendono perseguire soprattutto sul fronte fiscale.

I decreti legislativi con cui si è attuata in parte la delega vanno per gran parte nella giusta direzione, a partire dalla sacrosanta semplificazione degli adempimenti tributari. Ora l'occasione offerta dalla prossima manovra è propizia per ricollocare la politica fiscale e la lotta all'evasione al centro della strategia di politica economica del Governo.

Ben venga il taglio delle tasse, nella consapevolezza che senza un drastico cambio di marcia nella redistribuzione del carico fiscale permarranno gli squilibri tuttora evidenti nella struttura del prelievo. Possono essere ritenuti sufficienti gli obiettivi, ribaditi nella Convenzione 2016-2018 siglata tra ministero dell'Economia e agenzia delle Entrate, a conseguire incassi dalla lotta all'evasione per 15 miliardi? Il paradosso, evidenziato dalla recente analisi dell'Ocse, è che siamo un Paese ad alta tassazione e bassa compliance. Va rafforzato l'impegno a ridurre il tax gap, a concentrare i controlli sui comportamenti di maggiore pericolosità fiscale.

La scommessa è impostare una strategia di medio termine che, superando la logica emergenziale degli anni della crisi, non si limiti all'affannosa ricerca di gettito a beneficio delle manovre di finanza pubblica, ma divenga finalmente motore dello sviluppo. Ve ne sono le condizioni politiche?

È tempo di dar seguito alle affermazioni contenute nel discorso di fine anno del

presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che citando un rapporto di Confindustria quantificò in 122 miliardi il mancato gettito prodotto dall'evasione. Gli evasori - osservò il Capo dello Stato - «danneggiano la comunità nazionale e i cittadini onesti». Le tasse e le imposte «sarebbero decisamente più basse se tutti le pagassero».

Passi in avanti sono stati compiuti - sarebbe ingeneroso non riconoscerlo -, ma la lotta al fenomeno endemico dell'evasione è ancora ben lungi dal produrre risultati tali da consentire di ridurre per tale via l'eccessiva pressione fiscale che grava sui contribuenti onesti. Solo sull'Iva l'evasione si aggira attorno ai 40 miliardi. Ecollo, allora, il nuovo fisco che auspichiamo: azione diurna e mirata contro chi evade (gli strumenti non mancano, a partire dall'incrocio delle banche dati), incremento "naturale" del gettito indotto da una più elevata tax compliance. È la strada per far uscire il Paese dalla triste sequenza di oltre tre anni di recessione seguiti da una crescita ancora ferma allo "zero virgola".

La variabile internazionale pesa, inutile negarlo. Non per questo si potrà ignorare che, senza il contemporaneo interagirsi di tagli selettivi alla spesa e di un consistente incremento delle entrate prodotto da scelte di politica fiscale orientate alla crescita, difficilmente si riuscirà a imprimere la necessaria svolta alla nostra economia.

Il tempo stringe. A fine settembre il Governo aggiornerà il quadro macroeconomico. A ottobre con la legge di bilancio per il 2017 occorrerà scommettere con vigore sulla crescita, favorita anche dal completamento del percorso di attuazione delle riforme strutturali. Non è proprio questa la via maestra per ridurre stabilmente il debito pubblico?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tax gap

● Il tax gap, o divario fiscale, è la differenza tra le imposte che i contribuenti dovrebbero pagare se assolvessero completamente agli obblighi fiscali previsti (gettito potenziale) e le imposte effettivamente incassate tramite adempimento spontaneo. In questo scarto, che si traduce in una perdita di gettito per l'Erario, sono compresi: mancati versamenti di importi dichiarati; errori nella compilazione dei modelli; somme intenzionalmente occultate al fisco.

Le storie. A Roma Guardia di finanza e Università di Tor Vergata collaborano per individuare i furbetti delle agevolazioni

Mille e un metodo per non pagare le tasse

di Bianca Lucia Mazzei

Autocertificazioni false, fatture gonfiate, società fittizie o intestate a nullatenenti, trust di copertura. La gallery degli espedienti messi in campo per evadere il fisco si arricchisce ogni giorno di nuove "invenzioni". Dalle Alpi alla Sicilia, la frode all'erario attraversa tutte le classi sociali: dalle piccole attività in nero finalizzate a mantenere il tenore di vita familiare alle massicce evasioni che nascondono patrimoni consistenti.

Le strategie dei «finti poveri»

Sempre ricco il capitolo dei «finti poveri», ossia di chi dichiara il falso per ottenere servizi agevolati, esenzioni o contributi sociali. A Roma, a gennaio di quest'anno, l'Università di Tor Vergata e il comando provinciale della Guardia di finanza della Capitale hanno avviato un'attività di collaborazione volta a smascherare gli stu-

di che usufruiscono di riduzioni o esenzioni dalle tasse universitarie senza averne diritto. L'operazione inizia con il controllo da parte dell'ateneo delle dichiarazioni degli studenti che godono delle agevolazioni. L'università confronta i dati in

RISORSE RECUPERATE

A Genova le Entrate hanno recuperato 10 milioni da un'antica famiglia nobiliare proprietaria di un patrimonio immobiliare

suo possesso con quelli dell'anagrafe tributaria e, se emergono scostamenti o altre irregolarità, stila un elenco di soggetti a rischio. La lista viene quindi inviata ai finanziari che effettuano gli accertamenti, partendo da posizioni già scremate. Una strada che a breve verrà seguita, sem-

pre a Roma, anche dall'Accademia delle belle arti.

Ma non ci sono ovviamente solo gli studenti universitari. In provincia di Bergamo, la Guardia di finanza di Costa Volpino, un Comune di circa 10 mila abitanti, ha scoperto una dozzina di finti poveri (imprenditori, lavoratori autonomi, impiegati) che mentivano sulla propria situazione economica per avere gratuitamente i servizi scolastici, ottenere assegni familiari (li aveva ricevuti anche il titolare di un'azienda completamente sconosciuta al fisco, ma con guadagni superiori a 200 mila euro), sostegni alla maternità e all'affitto.

Per ottenere prestazioni sociali a cui non si avrebbe diritto vengono anche simulate composizioni fittizie del nucleo familiare, con residenze «di comodo» o comunque diverse da quelle reali, come ha evidenziato la Guardia di finanza di Udine nel corso di un'attività ispettiva portata avanti

lo scorso anno su agevolazioni scolastiche, spese sanitarie, sostegno a reddito e maternità, da cui sono emersi 118 evasori.

Gli intrecci con il riciclaggio

L'evasione si sposa anche con il riciclaggio. A Palermo i finanziari del Nucleo speciale di polizia valutaria hanno eseguito un sequestro preventivo di beni e disponibilità per circa 2 milioni di euro. Le indagini riguardavano due promotori finanziari che avevano messo in piedi un sistema integrando di riciclare i proventi derivanti dall'evasione fiscale commessa nell'attività di compravendita immobiliare. In pratica, parte dei guadagni percepiti in nero veniva investita in strumenti finanziari (fondi comuni e polizze) con un meccanismo di schermatura che non consentiva la diretta tracciabilità dei beneficiari, ma permetteva loro di ottenere linee di credito garantite e rientrare in possesso del denaro ormai ripulito.

Le irregolarità nelle fatture

Fatture false o gonfiate e società di gestione di spazi pubblicitari intestate a prestanome nullatenenti, che subentravano una all'altra ogni due-tre anni, sono invece alla base di una frode fiscale da 36 milioni di euro scovata grazie a un'indagine della Guardia di finanza di Forlì, che ha riguardato anche Cesena, Ravenna, Rimini, Bari e Cosenza.

In questo caso l'evasione si nascondeva sotto finte sponsorizzazioni pagate con prezzi molto superiori (anche del 250%) ai valori di mercato. Gli importi venivano regolarmente versati tramite bonifici, titoli di credito o altri mezzi tracciabili, ma il denaro subito dopo essere stato accreditato - spariva dai conti correnti - attraverso prelievi in contanti o girate di assegni.

Il sistema andava avanti dal 2009. I finanziari hanno contestato l'emissione di fatture false per 19 milioni, redditi non di-

chiarati per 12 milioni e oltre 5 milioni di Iva evasa.

I grandi patrimoni

Nemmeno i nobili sfuggono alla tentazione dell'evasione, almeno nel caso di quelli scoperti dalle Entrate con l'operazione ironicamente definita «Noblesse oblige». L'Agenzia ha recuperato all'Erario oltre 10 milioni di tasse evase, negli anni, da un'antica famiglia nobiliare proprietaria di un enorme patrimonio immobiliare, i cui frutti erano però stati sottratti alla tassazione italiana attraverso l'utilizzo di società e trust fittizi all'estero. Ed è solo di pochi giorni fa la notizia che a Roma, la Guardia di finanza ha sottoposto a sequestro il patrimonio mobiliare e immobiliare riconducibile al conte Fabrizio Sardinia Ferrari von Neuburg und Hohenstein (sette ville, un elicottero e il castello di Tor Crescenza del XV secolo), ma intestato a società formalmente di proprietà del giardiniere e della domestica del nobiluomo, stimando un'evasione di circa 12 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24 ORE BUSINESS SCHOOL
BS.ILSOLE24ORE.COM

DIGITAL SPECIALIST

Roma, dal 18 novembre 2016
15ª Edizione

ACQUISTABILE ANCHE A MODULI

- 1° Modulo - Community e Social Media Manager
- 2° Modulo - SEO Specialist
- 3° Modulo - Programmatic Buying Manager
- 4° Modulo - Mobile Specialist
- 5° Modulo - Web Editor
- 6° Modulo - Web Analytics Specialist

SHORT MASTER
Formazione dinamica per le professioni più richieste dal mercato

FORMULA PART-TIME: 10 WEEKEND NON CONSECUTIVI

SERVIZIO CLIENTI
Tel. 02 3030.0602 - Fax 02 3022.3414
info@formazione.24ore.com

GRUPPO 24 ORE
Il Sole 24 Ore Business School ed Eventi
Milano - Via Monte Rosa, 91
Roma - piazza dell'Indipendenza, 23/b/c
ORGANIZZAZIONE CON SISTEMA DI QUALITÀ CERTIFICATO ISO 9001:2008

Le classifiche del Sole

OLIMPIADI DELLE PROVINCE

Territori medio-piccoli in prima fila
La graduatoria degli sport di squadra è dominata anche quest'anno da Modena

Le grandi aree metropolitane
Per la prima volta Milano entra nella top ten lasciandosi alle spalle Torino e Roma

Nel medagliere dello sport Lombardia in gran recupero

Poker di rappresentanti nelle prime 20 come il Veneto

Gianni Menicatti
Marcello Spreafico

L'Indice di sportività del Sole 24 Ore - una sorta di Olimpiade delle province - taglia il traguardo decennale. Una storia lunga, nel corso della quale sono stati rilevati ed elaborati numerosi aspetti dello sport, da quelli più strutturali a quelli che hanno caratterizzato le stagioni sportive (i risultati, soprattutto), valorizzando la realtà sociale ed economica, senza dimenticare la storia dello sport e le tradizioni dei territori.

Non sono mancati i cambiamenti, ma in ben quattro occasioni la "regina dello sport" è stata la provincia di Trento, già coronata nella prima edizione (2007) e in grado di vincere altre tre volte, compreso proprio il 2016. A Trento è dedicato ampio spazio nella pagina a fianco, riservata in gran parte proprio al bilancio decennale, ma la ricerca di quest'anno propone come sempre molti altri spunti d'interesse. Per esempio, dopo un triennio "grigio" è da sottolineare il grande recupero della Lombardia (quattro province fra le top 20, come il Veneto). La netta maggioranza dei suoi territori - nonostante la diffusa crisi del calcio professionistico e non solo - migliora la classifica dello scorso anno: Lecco guadagna addirittura 32 posizioni (è il primato nella classifica "Sport e bambini"). Lodi sale di 13, Milano di 10, Brescia e

Pavia di nove; bene anche Como, Varese e Bergamo.

Genova guadagna una posizione e sale sul secondo gradino del podio grazie alla leadership nel calcio, nella pallanuoto e nel tennis (e con ottimi punteggi negli sport in acqua, nella presenza di media sportivi e di atleti amatatoriali). La provincia di Firenze conquista il terzo posto: non conferma il primato dello scorso anno, ma si mantiene ai vertici dello sport a numerosi piazzamenti fra le prime dieci.

IL PODIO NON CAMBIA

Mutano le posizioni, ma non le tre protagoniste: questa edizione vede il successo di Trento, seguita da Genova e Firenze

Dal quarto al decimo posto in classifica generale troviamo Bologna, Modena, Livorno, Bolzano, Brescia, Verona e, per la prima volta in top ten, Milano (leader nell'informazione sportiva e seconda per l'introduzione dei bambini allo sport); lasciano le posizioni di vertice Torino (dal 4° al 17° posto) Trieste (dal 9° al 12°) e Vicenza (dal 10° al 15°). Con il decimo posto Milano supera Torino, che l'anno scorso era capitale europea dello sport, e Roma, che era al 16°

posto e si ritrova al 22°, mentre resta decisamente davanti a Napoli (82°, meno sette posizioni).

Dalle grandi aree metropolitane ai territori di piccola e media dimensione per sottolineare, tra le altre, la confermata leadership di Modena nell'insieme degli sport di squadra, la provincia di Rimini al vertice nella relazione sport-turismo e negli sport motoristici, Bolzano in prima fila per gli sport invernali e l'hockey.

L'analisi del ranking evidenzia come il differenziale Nord-Sud resti elevato e, seppur di poco, vada ampliandosi; con la solita eccezione di Cagliari (all'11° posto, rispetto al 12° dello scorso anno, con un'affermazione assoluta nello sport declinato al femminile) che si conferma leader non solo in Sardegna, ma in tutto il Mezzogiorno, si deve scendere fino alla 42ª posizione per trovare Sassari. Dopo le abruzzesi Pescara (43ª) e Teramo (55ª) al 57° posto si colloca la primasiciliana, Messina, che precede Palermo (77ª) e Catania (83ª); nell'isola ben tre territori (Enna, Caltanissetta e Agrigento) si trovano però tra gli ultimi 10. La provincia di Benevento, grazie all'atletica (secondo posto), primizia in Campania; Matera fa meglio di Potenza in Basilicata, Bari (68ª posizione) è leader in Puglia e Reggio (88ª) precede le altre province della Calabria, regione che rimane complessiva-

mente il fanalino di coda. Sono tutte al Sud - a eccezione di Asti - le ultime venti province della classifica, mentre appartengono al Centro (tre) e soprattutto al Nord (16) - con il solo inserimento di Cagliari - le prime venti.

Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna si confermano regioni di rilievo per lo sport nazionale. Non è così invece per Liguria e Piemonte (solo Genova e Torino nella parte più alta della classifica) e, in parte, per la Toscana, che ai vertici conferma Firenze e Livorno ma non Siena, con le altre province nelle posizioni di mezzo.

Uno sguardo, infine, al podio classifica per classifica allargato alle prime cinque. Ben 57 (su un totale di 110) sono le province che ci salgono almeno una volta e fra queste 21 raggiungono il gradino più alto (cosa mai successa nelle prime nove edizioni). Trento, per non smentirsi, si afferma quattro volte, precedendo anche in questo caso Genova (tre); Bolzano, Modena, Livorno e Rimini seguono con due successi "dispecialità"; tra le altre realtà territoriali, da sottolineare le vittorie di Avellino (nel basket) e di Agrigento (per le società affiliate agli enti di promozione sportiva). Mai sul podio la Basilicata, il Molise, la Puglia e l'Umbria.

Ricerche di Gruppo Clas
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I risultati finali 2016

L'ORDINE D'ARRIVO 2016
La classifica generale *

Provincia	Punti
1	Trento 1.000,0
2	Genova 958,8
3	Firenze 800,4
4	Bologna 791,1
5	Modena 778,6
6	Livorno 765,8
7	Bolzano 757,9
8	Brescia 716,9
9	Verona 704,8
10	Milano 702,8
11	Cagliari 700,6
12	Udine 693,3
13	Trieste 692,5
14	Vicenza 672,8
15	Macerata 671,7
16	Padova 670,5
17	Torino 660,8
18	Lecco 656,9
19	Varese 656,6
20	Treviso 642,9
21	Parma 622,9
22	Roma 614,2
23	Pisa 607,8
24	Bergamo 599,5
25	Lucca 598,5
26	Rimini 596,7
27	Perugia 578,6
28	Ancona 577,7
29	Aosta 573,9
30	Ravenna 570,9
31	Belluno 555,4
32	Cremona 553,1
33	Savona 551,7
34	Piacenza 543,4
35	R. Emilia 538,5
36	Pordenone 537,3
37	Forlì C. 534,6
38	Siena 529,8
39	Como 516,2
40	Venezia 512,3
41	Ascoli P. 501,7
42	Sassari 500,0
43	Pescara 494,1
44	Novara 490,4
45	Pesaro U. 488,4
46	Latina 485,8
47	La Spezia 482,8
48	Pistoia 479,3
49	Cuneo 473,5
50	Verbania 465,3
51	Terni 447,0
52	Imperia 444,3
53	Ferrara 439,9
54	Alessandria 434,8
55	Teramo 433,4
56	Messina 427,9
57	Arezzo 427,5
58	Monza B. 412,0
59	Prato 410,5
60	Pavia 406,4
61	Rieti 406,1
62	Chieti 399,5
63	Vercelli 399,5
64	Sondrio 399,0
65	Benevento 390,7
66	Lodi 375,1
67	Matera 375,0
68	Bari 374,4
69	Grosseto 373,8
70	Gorizia 368,9
71	Frosinone 366,1
72	L'Aquila 363,8
73	Mantova 362,9
74	Olbia T. 361,5
75	Salerno 358,2
76	Fermo 341,9
77	Palermo 337,7
78	Brindisi 333,0
79	Avellino 331,3
80	Viterbo 328,7
81	Massa 321,3
82	Napoli 320,8
83	Biella 315,6
84	Catania 314,5
85	Trapani 310,0
86	Siracusa 305,4
87	Rovigo 294,3
88	R. Calabria 289,7
89	Crotone 286,7
90	Ragusa 286,4
91	Oristano 281,6
92	Campobasso 269,0
93	Catanzaro 264,5
94	Potenza 264,3
95	Lecco 263,2
96	Asti 263,0
97	Foggia 259,4
98	Caserta 257,7
99	Nuoro 256,1
100	Cosenza 240,8
101	Taranto 232,0
102	M. Campid. 220,0
103	Barletta A. T. 217,7
104	Isernia 217,5
105	Agrigento 203,1
106	Vibo V. 176,4
107	Carbonia I. 171,2
108	Caltanissetta 170,9
109	Enna 152,8
110	Ogliastro 94,2

SPORT DI SQUADRA

Il risultato globale delle classifiche dedicate alle discipline "collettive"

Provincia	Punti
1	Modena 1.000,0
2	Genova 857,5
3	Firenze 675,1
4	Macerata 635,6
5	Verona 616,1
6	Cremona 566,7
7	Vicenza 541,5
8	Piacenza 533,2
9	Trento 526,0
10	Torino 518,9
11	Udine 502,1
12	Forlì-Cesena 482,1
13	Cagliari 472,7
14	Perugia 458,2
15	La Spezia 454,8
16	Bologna 450,9
17	Pescara 445,8
18	Crotone 437,5
19	Reggio Emilia 428,8
20	Brescia 428,3
21	Latina 413,7
22	Padova 410,0
23	Milano 399,8
24	Novara 397,6
25	Frosinone 396,2
26	Bergamo 394,5
27	Lucca 389,2
28	Pisa 386,1
29	Avellino 380,6
30	Varese 377,2
31	Sassari 376,1
32	Ferrara 362,0
33	Vercelli 352,5
34	Alessandria 345,6
35	Bolzano 340,0
36	Ascoli Piceno 336,9

Provincia	Punti
37	Terni 336,6
38	Ravenna 335,8
39	Treviso 331,1
40	Chieti 321,3
41	Parma 306,6
42	Roma 305,6
43	Matera 305,6
44	Pistoia 304,6
45	Rimini 302,5
46	Ancona 301,9
47	Teramo 287,2
48	Siena 284,0
49	Salerno 284,0
50	Como 281,3
51	Messina 276,2
52	Pesaro-Urbino 268,4
53	Venezia 262,8
54	Trapani 258,9
55	Brindisi 255,4
56	Trieste 244,7
57	Viterbo 241,2
58	Bari 240,8
59	Cuneo 238,9
60	Livorno 230,5
61	Lodi 221,9
62	Pordenone 221,3
63	Gorizia 218,1
64	Monza-Brianza 214,3
65	Pavia 214,3
66	Benevento 211,0
67	Olbia-Tempio 207,9
68	Mantova 206,8
69	Napoli 203,1
70	Grosseto 201,7
71	Catanzaro 187,9
72	Caserta 187,5

Provincia	Punti
73	Palermo 186,0
74	Lecco 185,2
75	Massa 181,9
76	Isernia 172,6
77	Reggio Calabria 171,5
78	Fermo 169,9
79	Prato 166,0
80	Rovigo 156,7
81	Rieti 153,4
82	Siracusa 153,1
83	Barletta A.T. 152,6
84	Arezzo 152,1
85	L'Aquila 150,6
86	Potenza 134,5
87	Foggia 132,7
88	Lecco 130,1
89	Belluno 126,6
90	Ragusa 126,0
91	Verbania 120,5
92	Vibo Valentia 120,5
93	Imperia 114,4
94	Agrigento 111,0
95	Taranto 110,3
96	Savona 109,7
97	Cosenza 108,0
98	Catania 98,3
99	Biella 93,4
100	Oristano 79,4
101	Nuoro 78,8
102	Asti 65,0
103	Ogliastro 60,8
104	Campobasso 57,3
105	Aosta 45,3
106	Enna 44,4
107	Sondrio 42,3
108	Caltanissetta 30,6
109	Carbonia I. 13,7
110	M. Campidano 4,5

SPORT INDIVIDUALI

La "summa" delle classifiche incentrate sulle discipline individuali

Provincia	Punti
1	Trento 1.000,0
2	Trieste 682,9
3	Treviso 679,6
4	Bologna 679,4
5	Bolzano 675,4
6	Livorno 636,3
7	Genova 620,2
8	Varese 584,5
9	Brescia 581,3
10	Lecco 549,9
11	Pordenone 547,0
12	Verona 546,6
13	Vicenza 526,5
14	Parma 523,8
15	Lucca 517,3
16	Padova 517,3
17	Pistoia 515,2
18	Belluno 507,6
19	Firenze 501,8
20	Siena 501,0
21	Roma 500,0
22	Milano 496,1
23	Aosta 492,6
24	Savona 491,1
25	Bergamo 487,4
26	Macerata 484,2
27	Rieti 471,8
28	Udine 462,6
29	Arezzo 461,5
30	Torino 460,3
31	Cagliari 448,7
32	Pisa 444,6
33	Ancona 415,8
34	Imperia 415,2
35	Venezia 409,7
36	Verbania 407,0
37	Modena 404,2

Provincia	Punti
38	Ravenna 393,9
39	Prato 391,8
40	Benevento 390,0
41	Reggio Emilia 389,6
42	Forlì-Cesena 389,2
43	Como 383,9
44	Monza-Brianza 371,8
45	Ascoli Piceno 369,2
46	Cuneo 364,8
47	Perugia 362,5
48	Rimini 361,6
49	Teramo 356,1
50	Pavia 354,6
51	La Spezia 353,4
52	Pescara 348,8
53	Fermo 345,0
54	Terni 337,6
55	Piacenza 335,0
56	Messina 321,3
57	Sassari 318,1
58	Pesaro-Urbino 310,4
59	Lodi 306,4
60	Sondrio 303,0
61	Siracusa 298,3
62	Mantova 295,3
63	Cremona 291,2
64	M. Campidano 289,4
65	Gorizia 282,2
66	Novara 280,9
67	Alessandria 280,9
68	Matera 276,1
69	Palermo 259,9
70	Ferrara 257,8
71	Bari 255,2
72	Brindisi 254,2
73	Vercelli 251,4
74	Grosseto 248,9

Provincia	Punti
75	Massa 243,5
76	L'Aquila 235,9
77	Chieti 235,4
78	Oristano 225,6
79	Catania 207,5
80	Biella 202,0
81	Asti 194,0
82	Latina 179,4
83	Olbia-Tempio 177,7
84	Viterbo 177,5
85	Ragusa 176,1
86	Napoli 172,8
87	Reggio Calabria 172,1
88	Campobasso 170,3
89	Lecco 168,8
90	Potenza 159,8
91	Taranto 148,1
92	Rovigo 144,1
93	Frosinone 142,5
94	Nuoro 139,7
95	Trapani 138,3
96	Cosenza 129,5
97	Foggia 128,8
98	Barletta A.T. 124,2
99	Caserta 118,4
100	Salerno 112,8
101	Carbonia I. 106,2
102	Catanzaro 103,8
103	Caltanissetta 99,8
104	Isernia 96,4
105	Avellino 95,5
106	Enna 85,7
107	Agrigento 75,9
108	Crotone 65,9
109	Vibo Valentia 56,4
110	Ogliastro 36,6

SPORT E SOCIETÀ

La graduatoria risultante dall'insieme dei parametri legati agli aspetti non agonistici dello sport

Provincia	Punti
1	Trento 1.000,0
2	Genova 950,5
3	Livorno 947,5
4	Milano 928,9
5	Lecco 888,0
6	Bologna 886,9
7	Aosta 881,6
8	Firenze 872,8
9	Rimini 862,2
10	Cagliari 845,5
11	Bolzano 828,0
12	Brescia 800,6
13	Belluno 765,2
14	Trieste 730,4
15	Torino 721,8
16	Udine 721,2
17	Roma 714,6
18	Padova 702,9
19	Parma 692,9
20	Ancona 679,5
21	Savona 668,6
22	Ravenna 655,3
23	Varese 646,1
24	Pisa 640,1
25	Bergamo 636,5
26	Vicenza 626,8
27	Modena 625,9
28	Pesaro-Urbino 622,7
29	Perugia 617,1
30	Lucca 614,0
31	Verona 611,2
32	Venezia 597,0
33	Sondrio 595,7
34	Como 585,7
35	Treviso 578,6
36	Latina 577,9

Provincia	Punti
37	M

Le classifiche del Sole

OLIMPIADI DELLE PROVINCE

Il Nord prevale

Sono venti su 29 le aree settentrionali finite almeno una volta tra le prime dieci

Il Sud arranca

In Campania, Basilicata, Molise e Calabria i piazzamenti migliori attorno al 65° posto

Trento domina l'albo d'oro dei 10 anni

Vittoria netta nel medagliere con quattro primi posti - Genova e Firenze sul podio ma distanziate

Giacomo Bagnasco

In dieci anni solo una volta, nel 2010, è rimasta giù dal podio, classificandosi peraltro quarta. Per il resto ha conquistato medaglie su medaglie: quattro ori - nel 2007, 2011, 2014 e quest'anno - cui si aggiungono quattro argenti (2008, 2009, 2013 e 2015) e il bronzo nel 2012. Con questo palmarès non può che essere l'entoloregina dell'Indice di sportività, l'indagine condotta per «Il Sole 24 Ore» dal Gruppo Clas.

Il podio del medagliere (vedi infografica a fianco) è completato da Genova e Firenze, che hanno due ori a testa, ma il capoluogo ligure prevale su quello toscano per avere conquistato anche quattro secondi e un terzo posto, contro un solo bronzo di quello toscano. Un'affermazione a testa vantano Parma e Livorno, mentresono in tutto 10 le province finite almeno una volta nel terzetto di testa. Il numero sale a 29 se si considerano, anno per anno, i piazzamenti che vanno dal primo al decimo posto: Trento è l'unica sempre presente, seguita da Bolzano (a quota nove, ma con due sole medaglie), Genova a otto, Firenze e Livorno a sette, appaite a Trieste, che però non è mai arrivata nelle prime

zione). Curiosamente, due tra i fattori decisivi per spingere Firenze alla vittoria lo scorso anno sono gli stessi nei quali Trento denuncia i maggiori deficit.

Il pessimo risultato nel calcio blocca la regina al nono posto nella maxi-graduatoria degli sport di squadra (dove pure, a livello maschile, la Diatec Trentino ha raggiunto la semifinale scudetto e la finale di Cev Champions Cup di pallavolo, mentre nel basket la Dolomiti Energia Trento è arrivata in semifinale di Eurocup). Notevole, invece, il dominio negli sport individuali e nelle tematiche sportive legate al "sociale". Sotto quest'ultimo aspetto non si può fare a meno di parlare di un'impiantistica di prim'ordine, della capacità di organizzare costantemente competizioni importanti, spesso legate alle caratteristiche di un territorio, che - si è detto più volte - è una palestra a cielo aperto.

Dietro gli exploit c'è anche una politica locale accorta, che utilizza bene i fondi destinati alla Provincia autonoma. Se, da un lato, si lavora perché la zona diventi sempre più un punto di richiamo (numeroso, tra l'altro, le squadre che scelgono il Trentino per i ritiri), dall'altro si incoraggia in vari modi lo sport di base, per esempio con 40 borse di studio da 1.500 euro a giovani atleti che ottengono buoni risultati anche a scuola.

«L'idea fondamentale - spiega Tiziano Mellarini, assessore allo Sport della Provincia di Trento - è quella di "abbinare" il territorio ad attività che vadano bene per qualsiasi tipo di sportivo. La qualità della vita, dell'ambiente e del paesaggio ci consentono di offrire questa opportunità a chi abita qui e ai tanti turisti che vengono da fuori. Dal punto di vista agonistico le società fanno del loro meglio, anche svolgendo funzioni sociali, educative e formative. Dal lato turistico-sportivo siamo ormai affermati a livello internazionale e uno studio dell'Università di Trento ha calcolato che, sul Pil della regione, lo sport produce una quota del 6,8%, pari a oltre 1,2 miliardi di euro. Cito solo il caso della Marcialonga, che in un fine settimana "porta" quattro milioni».

Saltando alla parte bassa delle classifiche sportive, il bilancio decennale conferma tutte le difficoltà del Meridione: come si vede nella tabella a destra della cartina, in regioni come Molise, Campania, Basilicata e Calabria il miglior risultato mai ottenuto da una provincia si colloca intorno al 65° posto. Un caso particolare è quello della Sardegna, con Cagliari e Sassari che si distinguono per i loro buoni risultati, mentre le altre zone si trovano a navigare sul fondo. Non si può, poi, fare a meno di notare la sesta "maglia nera" consecutiva dell'Ogliastra, che compensa questa lacuna con le meraviglie della natura e l'eccezionale longevità dei suoi abitanti.

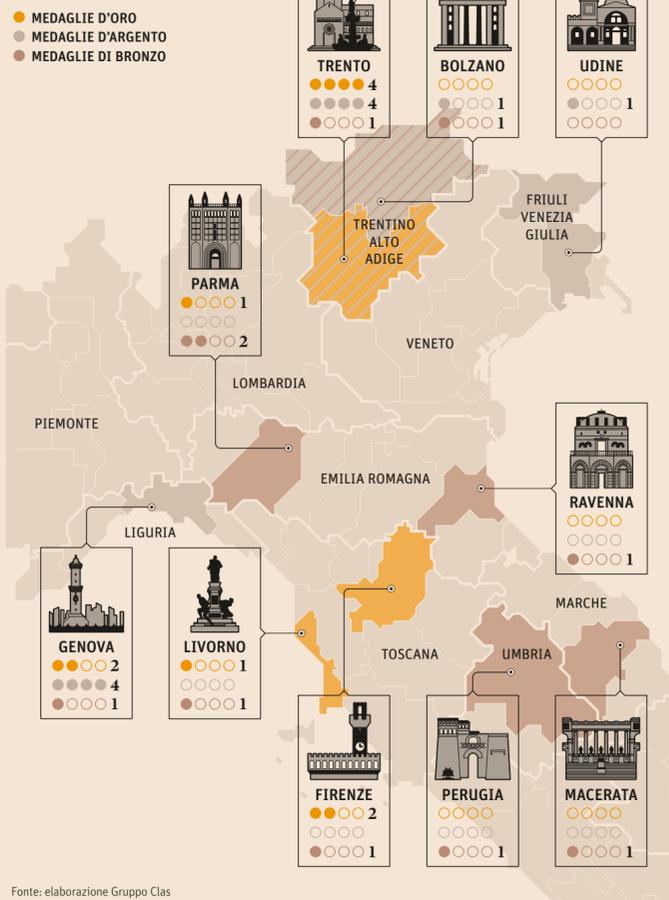
g.bagnasco@ilssole24ore.com
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salti spettacolari. Sono tante le manifestazioni sportive, anche di livello internazionale, organizzate in Trentino, considerata la capitale delle mountain bike

Il medagliere

Le province che hanno ottenuto almeno un piazzamento finale tra le prime tre in questi 10 anni



Fonte: elaborazione Gruppo Clas

LE ECCELLENZE LOCALI

Regione per regione, le aree con la performance migliore nell'arco dei 10 anni

Regione	Provincia	Miglior piazzamento	Anni
Valle d'Aosta	Aosta	7ª	2008
Piemonte	Torino	4ª	2015
Lombardia	Brescia	6ª	2014
Veneto	Belluno	4ª	2008
	Treviso	4ª	2012
Trentino A.A.	Trento	1ª	2007, 2011, 2014, 2016
Friuli V.G.	Udine	2ª	2007
Liguria	Genova	1ª	2010, 2013
Emilia Romagna	Parma	1ª	2012
Toscana	Firenze	1ª	2008, 2015
	Livorno	1ª	2009
Marche	Macerata	3ª	2014
Umbria	Perugia	3ª	2011
Lazio	Roma	14ª	2011
Abruzzo	Teramo	14ª	2009
Molise	Campobasso	66ª	2007
Campania	Benevento	65ª	2016
Basilicata	Matera	65ª	2014
Puglia	Bari	45ª	2011
Calabria	Reggio C.	66ª	2009, 2011
Sicilia	Catania	38ª	2008
Sardegna	Cagliari	9ª	2011, 2012, 2013

Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati Gruppo Clas

IN EVIDENZA

Dal 2007 a oggi anche Parma e Livorno hanno vinto uno «scudetto» Non più di dieci territori sono arrivati nei primi tre

tre, così come Bologna, attestata sulle sei apparizioni.

Le aree "medagliate" appartengono al Nord (sei) e al Centro (quattro), mentre fra le 29 delle varie top ten le settentrionali sono 20 (con almeno una rappresentante per ciascuna regione), otto aree fanno capo al Centro (assente il Lazio) e una sola al comparto Sud e Isole: Cagliari, che si è piazzata ben tre volte al nono posto.

Lo strapotere di Trento è ben esemplificato dalle performance ottenute quest'anno: su 30 graduatorie di base, l'area del Nord-Est si è piazzata nelle prime dieci la bellezza di 15 volte, con quattro primi posti (alle voci società/dirigenti, tesserati, Coppe europee/grandi eventi internazionali, ciclismo), un secondo (sport e natura), due terzi (sport e turismo, sport invernali individuali), un quarto (nel volley), due quinti (atletica e amatori/master), due settimi (nuoto e tennis), unottavo (hockey) e due noni (Coppa Italia a squadre, sport al femminile). Al contrario, solo quattro parametri vedono Trento nella metà bassa della classifica: il piatto piange alle voci rugby e "altri sport outdoor", ma specialmente per quanto riguarda gli enti di promozione sportiva e il calcio (dove non si va, rispettivamente, oltre l'85ª e la 101ª posi-

Primati a cinque cerchi. La spedizione azzurra di quest'anno e gli ori conquistati dal 1900 al 2012 suddivisi secondo il luogo di nascita degli atleti

Roma polivalente, Milano sugli allori

In un'annata olimpica neppure lo studio sull'Indice di sportività poteva ignorare le tematiche a cinque cerchi, ed ecco che due delle 30 tabelle di base sono dedicate ai Giochi: sempre partendo dalla provincia di nascita degli atleti, da un lato si esaminano le caratteristiche della spedizione azzurra a Rio de Janeiro e, dall'altro, si fa la conta delle medaglie d'oro conquistate a partire da quando, nel 1900 a Parigi, nell'equitazione il vicentino Gian Giorgio Trissino si aggiudicò il primo alloro olimpico per l'Italia.

Parametrando, come di consueto, i dati con la consistenza della popolazione dei vari territori, è Livorno a prevalere in tutte e due le classifiche. Per quanto riguarda i Giochi in corso, la provincia

toscana precede Savona, Trieste, Bolzano e Verbania (si veda anche il podio delle specialità nella pagina a fianco). I suoi rappresentanti sono in tutto otto: quattro nel nuoto, tre nella scherma e uno nel canottaggio. A livello assoluto è Roma a "mandare" più atleti in Brasile (32), seguita da Napoli con 18 e dall'accoppiata Genova/Padova a quota 10. La Capitale, poi, vince di gran lunga per quanto riguarda le discipline in cui sarà presente (15, come si

IL BIS DI LIVORNO

La Capitale manda in Brasile 32 atleti e Milano vanta 61 ori, ma in rapporto alla popolazione la provincia toscana si afferma in entrambi i casi

vede nella tabella a destra).

Alla voce ori olimpici Livorno si afferma in maniera ancora più netta, davanti a Bolzano, Genova, Lecco e Ancona. Ben 32 volte la medaglia d'oro è finita al collo di un (o di una) livornese, e fra tutti gli exploit quello più eclatante appartiene allo schermidore Nedo Nadi, che ha conquistato il gradino più alto del podio sei volte, partecipando a due sole edizioni dei Giochi (Stoccolma 1912 e Anversa 1920). Solamente Milano, con 61 medaglie d'oro, fa meglio a livello assoluto, mentre Napoli, che sui parametri olimpici va forte, è terza con 29 e Genova quarta con 27.

All'estremo opposto l'indagine del Gruppo Clas rivela che 25 province non hanno propri atleti ai Giochi olimpici in



ONLINE
Tutti i risultati sul web: le 30 classifiche di base e i dati di ogni provincia

Sul web vengono proposti, anche con una soluzione interattiva, l'indice generale, le graduatorie "di tappa" e le 30 classifiche alla base della ricerca sull'Indice di sportività 2016. Inoltre, per ognuna delle 110 province si potranno consultare in una sola schermata tutte le posizioni ottenute secondo i vari parametri.

www.ilssole24ore.com
www.infodata.ilssole24ore.com

corso e che 29 non hanno mai potuto gioire per un oro "fatto in casa". In particolare, il Molise è l'unica regione assente a Rio, mentre sono presenti tutte le province di Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Lombardia e Campania, oltre ad Aosta. Nessun primo posto ai Giochi, poi, è mai stato raggiunto da atleti della Basilicata e del Molise. Le regioni che hanno almeno un oro all'attivo per ogni provincia sono Toscana, Emilia Romagna, Trentino-Alto Adige e Lombardia (più, anche in questo caso, Aosta). Infine sono 14, quasi tutte al Sud, le aree che restano a quota zero in entrambe le graduatorie olimpiche.

Gia. B.

I territori più versatili

Le 10 province più rappresentate a Rio secondo il numero di discipline

1	Roma	15	Atletica - Pugilato - Canottaggio - Equitazione - Ginnastica - Judo - Nuoto - Beach Volley - Nuoto sincronizzato - Pentathlon - Tennis - Vela - Pallanuoto - Tiro con l'arco - Tuffi
2	Padova	7	Atletica - Ciclismo - Nuoto - Pallavolo - Golf - Tiro con l'arco - Triathlon
3	Varese	6	Canoa - Canottaggio - Ginnastica - Nuoto - Pesi - Tiro a segno
	Milano	6	Atletica - Canottaggio - Equitazione - Nuoto - Tiro a segno
	Brescia	6	Canoa - Ginnastica - Nuoto - Pallavolo - Scherma - Vela
	Verona	6	Atletica - Ciclismo - Nuoto - Pallavolo - Golf - Vela
	Napoli	6	Pugilato - Canottaggio - Pallavolo - Scherma - Pallanuoto - Tiro a segno
8	Bolzano	5	Pallavolo - Mtb - Tuffi - Tennis - Tiro a segno
	Torino	5	Atletica - Equitazione - Judo - Nuoto - Mtb
	Firenze	5	Canottaggio - Ginnastica - Nuoto - Pallavolo - Tiro a segno

Fonte: elaborazione Gruppo Clas

DIARIO DA RIO 2016

Maria Luisa Colledani

Mare, boxe e scherma: i distretti ai Giochi

La geografia segna il destino. Così succede agli uomini, alle imprese e anche allo sport. Come certe aziende nascono in determinate aree (l'Italia è culla di distretti unici), così il clima, un cielo, certi spazi fanno gli atleti e le medaglie. Fra i 309 azzurri che hanno iniziato l'avventura olimpica con la colorata cerimonia di venerdì scorso, è evidente che ci sono anche i distretti dello sport, dettati dalla geografia e dalla passione degli uomini e delle donne che magari, carichi di esperienza, decidono di tramandare l'arte di una disciplina per non perdere nulla del proprio passato e lasciare eredità ai figli, a chi ha passione. A chi - come cantava Francesco De Gregori - «mise il cuore dentro alle scarpe e corse più veloce del vento».

La Liguria, per esempio. In Brasile ha fatto arrivare 16 atleti. Escluso il tennista Fabio Fognini, gli altri hanno a che fare con il mare: si va dal nuoto alla pallanuoto, dal nuoto sincronizzato alla vela.

Qualcosa di molto simile accade anche in Campania. Dei 24 azzurri di quella regione dieci fanno canottaggio e un altro gruppetto vive a pane e boxe, perché la scuola napoletana ha una tradizione che non è solo Clemente Russo, doppio argento olimpico a Pechino 2008 e a Londra 2012. Ed è riuscita a esprimere perfino una boxeur donna, quella Irma Testa, "The butterfly", che sarà a Rio 2016 la prima pugile azzurra a un'Olimpiade.

Poi, accanto ai luoghi che segnano il destino di chi, vivendo davanti al mare, non può che scegliere di giocare a pallanuoto odarsi alla vela, ci sono anche le scuole che fanno gli atleti. Per decenni le Marche, o meglio Jesi, hanno fatto le fortune dei medagliere azzurri. Ogni Olimpiade era una messe di ori e brillanti da parte delle ragazze terribili del fioretto: Giovanna Trillini, il "cobra", Valentina Vezzali (entrambe poi anche portabandiera), ora Elisa Di Francisca. Tradizione, scuola, una palestra una città.

Qualcosa di analogo sta succedendo in Sicilia: su 18 azzurri, sette vengono dalla scherma e con armi diverse (spada per Rossella Fiamingo, Paolo Pizzo, Enrico Garozzo, Marco Fichera; fioretto per Giorgio Avola e Daniele Garozzo; sciabola per Loretta Gulotta).

La scherma, abiti a Jesi o in Sicilia, è Dna italiano da secoli. Il primo trattato di scherma italiano fu scritto nel 1409 dal maestro Fiore dei Liberi da Premariacco - il *Flos duellatorum* - e Achille Marozzo è considerato il padre fondatore della scherma italiana, perché nel 1536 pubblicò un'opera completa con le tecniche e i principi della scherma.

Situazione in qualche modo simile in Lombardia. La regione ha 45 ragazzi a Rio: Vanessa Ferrari, Erika Fasana, Elisa Menghini, Camilla Patriarca, Sofia Lodi sono le farfalle della ginnastica azzurra. E, in particolare, Vanessa Ferrari, dopo le lacrime di Londra, a Rio cerca di saltare oltre ogni delusione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ripresa difficile

SPENDING REVIEW

Acquisti centralizzati anche per gli enti locali

Da domani primo stop alle gare fai-da-te ma solo i servizi di pulizia sono disponibili per tutti

Valeria Uva

Un altro giro di vite per Comuni e Province sugli acquisti autonomi di beni e servizi. Da domani, 9 agosto, scatta per loro l'obbligo di comprare servizi come la pulizia degli immobili o la vigilanza solo attraverso le convenzioni già attivate dai cosiddetti soggetti aggregatori. Altri 3 miliardi di spesa pubblica, dopo gli oltre 12 miliardi di quella sanitaria, diventano così a gestione centralizzata. Con l'obiettivo di scendere dagli oltre 32 mila punti di acquisto della Pa ai soli 33 soggetti aggregatori, almeno per le prime 19 categorie monitorate.

Ma l'obbligo che scatta da domani non sarà operativo per tutti dallo stesso momento. Perché il processo sia completato occorrerà attendere ancora molti mesi: secondo il piano delle iniziative pubblicato dagli stessi soggetti aggregatori, l'ultima gara che metterà a disposizione questi servizi verrà bandita solo a fine 2017. E i servizi saranno disponibili dopo l'aggiudicazione, per la quale servono altri mesi.

L'obbligo

Da domani entra in pieno regime il decreto del 24 dicembre 2015 con cui sono state individuate le prime 19 categorie merceologiche da "aggregare" solo con spesa centralizzata. La prima fase è scattata a febbraio e ha coinvolto soprattutto gli enti del servizio sanitario nazionale, oltre alle amministrazioni centrali. Da quella data per 14 tra prodotti e servizi (per esempio, vaccini, stent, defibrillatori e smaltimento rifiuti sanitari) gli enti non possono più bandire gare in autonomia. Se la fornitura è al di sopra dei 40 mila euro (209 mila per stent, pacemaker e defibrillatori) devono prima "pescare" nelle convenzioni attive a livello regionale del proprio soggetto aggregatore.

Se manca la convenzione, devono rivolgersi direttamente a Consip. E solo se anche Consip non ha la convenzione attiva si può procedere in autonomia, riservando le altre regole di acquisto (si veda anche l'articolo in basso). Un percorso da cui

non si scappa: se la convenzione è disponibile, l'anticorruzione non rilascia il Cig, il Codice identificativo gara, indispensabile per ogni appalto.

Da domani questo obbligo si amplia ad altre cinque categorie di servizi: manutenzione e pulizia immobili, facility management, guardiana e vigilanza armata. Per queste ultime due la soglia di centralizzazione è di 40 mila euro; per le altre è di 209 mila, da conteggiare su base annua. Le amministrazioni coinvolte in questa seconda fase sono: Comuni, Province, Camere di commercio, Iacp ed enti pubblici non economici (si veda anche Il Sole 24 Ore del 1° agosto). Dovranno rivolgersi, nell'ordine: alla città metropolitana di riferimento (se esiste tra i soggetti aggregatori), poi alla centrale regionale, sempre di riferimento, e in ultima istanza a Consip.

Disponibilità e timing

L'unico settore già coperto completamente è quello della pulizia immobili. Solo qui infatti è attiva (dal 2013) la convenzione di Consip (si veda la tabella a fianco), il fornitore di ultima istanza per tutti.



Soggetto aggregatore

Con l'articolo 9 del Dl 66/2014 nascono i soggetti aggregatori, enti pubblici delegati a bandire gare per l'acquisto centralizzato di beni e servizi. L'elenco è gestito dall'Autorità anticorruzione e comprende 33 soggetti: la Consip, a livello nazionale, 21 centrali di committenza regionali, nove città metropolitane e una Provincia. Questi devono bandire gare per l'acquisto centralizzato di 19 tra beni e servizi (12 nella sanità) individuati con Dpcm del 24 dicembre 2015.

Il resto è abbastanza indietro: la pulizia è attiva in altre tre Regioni (Emilia Romagna, Liguria e Molise); il facility management e la manutenzione in un solo ambito (rispettivamente Molise e città metropolitana di Genova). Zero disponibilità, al momento, per guardiana e vigilanza armata. Va detto che Consip ha già bandito le gare per tre servizi su quattro nel 2015. Ma si tratta di procedure complesse, di cui non si conosce la data di attivazione. Pesano i tempi di gestione degli appalti, spesso penalizzati ulteriormente da importanti contenziosi.

Quello di domani, comunque, sarà il debutto vero per le otto città metropolitane e le due Province che sono state qualificate come soggetti aggregatori, che con il focus sulla sanità finora erano rimaste ai margini. Ma solo la città di Genova è già operativa, almeno per la manutenzione immobiliare. Le altre sono ancora in fase di lancio. Peraltro diverse non hanno ancora programmato convenzioni in molti dei servizi richiesti.

I risparmi attesi

Proprio a causa dell'attivazione a scacchiera, il ministero dell'Economia, che coordina il tavolo dei soggetti aggregatori, non può stimare da subito con precisione l'impatto di queste misure. Ma i primi mesi di sperimentazione sulla sanità stanno facendo affiorare qualche cifra. Secondo il commissario alla spending review, Yoram Gutgeld, il risparmio medio ottenibile con l'acquisto centralizzato si aggira sul 30% dei prezzi (si veda Il Sole 24 Ore del 5 agosto). Che su un totale di spesa centralizzata di 15 miliardi l'anno significherebbero oltre quattro miliardi in meno.

Ma perché il risparmio sia a regime su tutte le Pa occorre tempo. E non solo per completare la mappa dei prodotti acquistati a minor prezzo. Anche per raggiungere in modo capillare tutti i centri di spesa. Bisogna infatti che ogni "vecchio" appalto vada a scadenza, prima di attivare le nuove forniture. Solo allora l'acquisto a prezzi scontati diventa realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Partenza lenta

Per completare l'offerta a Comuni e Province occorre attendere la fine del prossimo anno

L'ultimo passaggio

Dopo la «fase 1» sulla sanità adesso tocca agli immobili: in tutto 15 miliardi di spesa

Lo stato di attuazione

Il piano delle iniziative di acquisto centralizzato dei soggetti aggregatori. Per ogni categoria di bene o servizi è indicata la fase in cui si trova la gara (con mese e anno di svolgimento) per attivare la convenzione

	In programmazione	Attiva	Guardiana	Manutenzione immobili e impianti	Pulizia immobili	Vigilanza armata
	Bandita	Sospesa				
		Aggiudicata				
Consip S.p.A.	31/07/2015	15/10/2015			22/11/2013	15/10/2015
Abruzzo - Stazione unica appaltante Abruzzo						
Basilicata - Stazione unica appaltante Basilicata				07/04/2016		12/2016
Calabria - Stazione unica appaltante Calabria						
Campania - So.Re.Sa. S.p.A.			7/2017	16/05/2015		7/2017
Emilia Romagna - Agenzia Regionale Intercent-ER	18/12/2015	19/11/2015	20/10/2014	24/05/2016	19/11/2015	
Friuli Venezia Giulia - Servizio CUC		19/04/2016	3/2017			19/04/2016
Lazio - Dir. Centrale Acquisti della Regione Lazio	12/04/2014				19/04/2014	27/06/2014
Liguria - Stazione unica appaltante Liguria	22/01/2015		1/2017		01/07/2014	1/2017
Lombardia - ARCA S.p.A.	5/2017		12/2016	3/2017	24/05/2016	12/2016
Marche - Stazione unica appaltante Marche	9/2017			9/2017		9/2017
Molise - Servizio Regionale CUC Molise	04/11/2015				04/11/2015	1/2017
Piemonte - SCR Società di committenza regionale S.p.A.			11/2018	11/2017		11/2018
Puglia - InnovaPuglia S.p.A.						
Sardegna - Servizio della Centrale regionale			10/02/2016			10/02/2016
Sicilia - Centrale Unica di Committenza Regionale						12/2017
Toscana - Dir. Gen. Organizzazione - Sett. Contratti			9/2017	11/2017		6/2017
Umbria - CRAS						4/2017
Valle d'Aosta - IN.VA. S.p.A.					9/2017	
Veneto - CRAV - Centrale Regionale Acquisti Veneto						
Bolzano - Agenzia per i procedimenti e la vigilanza				4/2017		
Trento - Agenzia per gli appalti e i contratti			1/2017			11/2016
Città metropolitana di Bari						
Città metropolitana di Bologna	12/2016					
Città metropolitana di Catania			12/2016			
Città metropolitana di Firenze			11/2017	11/2016		
Città metropolitana di Genova	18/04/2016		24/03/2016	1/2017		
Città metropolitana di Milano					6/2017	6/2017
Città metropolitana di Napoli					3/2017	
Città metropolitana di Roma capitale					9/2017	
Città metropolitana di Torino	29/12/2015		29/12/2015			
Provincia di Vicenza	3/2017				12/2016	

Fonte: www.acquistiinterregionali.it

Le regole. Ridotta a mille euro la fascia completamente liberalizzata e dal 10 agosto arrivano i prezzi benchmark

Appalti sempre meno autonomi

Anche se Comuni e Province non troveranno già da domani gli strumenti di acquisto centralizzato per le 19 categorie di beni e servizi "rafforzate", difficilmente avranno le mani libere per procedere in autonomia agli appalti di servizi e forniture.

Dentro e fuori dal perimetro delle 19 categorie merceologiche, infatti, sono in vigore da anni regole che impongono a tutte le amministrazioni, comprese quelle locali, di rifornirsi almeno attraverso i mercati telematici, che garantiscono, oltre ai risparmi sul prezzo, anche tagli ai costi di gestione del legare. Primo fra tutti il Mepa, il Mercato elettronico della Pubblica Amministrazione, la grande piattaforma telematica ge-

stita da Consip per gli acquisti di piccola taglia e continuativi che vede presenti più di sette milioni di prodotti. Nel 2015 sono passati dal Mepa circa 650 mila ordini per un valore totale di più di due miliardi di euro (+39% rispetto al 2014).

L'ultimo riordino della normativa sugli acquisti centralizzati è scattato con il nuovo Codice appalti, dal 19 aprile scorso.

Sommando queste disposizioni con quelle che si sono accavallate (a volte in modo un po' confuso) negli anni, si ottiene il quadro dei (pochi) margini di autonomia rimasti alle amministrazioni.

In pratica, solo i mini-acquisti fino a mille euro sono completamente gestibili in autonomia. Al

di sopra di questa soglia cominciano i percorsi obbligati (si veda la scheda a lato). Fino a 40 mila euro, in realtà, il vincolo riguarda solo le modalità di acquisto. Gli enti locali debbono scegliere la via dei mercati elettronici: non solo il Mepa, appunto, ma anche quelli di altre centrali di committenza, anche a livello locale. Ma possono farlo sempre singolarmente.

L'aggregazione è necessaria sopra i 40 mila euro, per i Comuni che non sono capoluogo di provincia. Questi devono strutturarsi tramite i soggetti aggregatori o le centrali di committenza o, ancora, attraverso l'unione di Comuni.

La stessa soglia fa scattare anche l'obbligo di qualificazio-

ne della stazione appaltante. Ma il passaggio non sarà attivo fino a che il ministero delle Infrastrutture non avrà varato un decreto con i criteri.

Da mercoledì 10 agosto, poi, sarà ancora più difficile "smarcarsi" dagli acquisti centralizzati: da quella data, infatti, entrerà in vigore il decreto del Mef con i parametri prezzo/qualità per 34 categorie di beni (tra cui fotocopiatrici, Pc e tablet). Per tutte le amministrazioni varrà da benchmark, sia per i prezzi, appunto, che per le caratteristiche essenziali del bene da acquistare e che dovranno essere rispettate in caso di acquisto autonomo.

V.Uv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli acquisti dei Comuni

Obblighi per gare di servizi e forniture degli enti locali

Importo	Procedura	Obbligo aggregazione
Da 0 a 1.000 €	Libera	No
Da 1.000 a 40 mila €	Ricorso al Mepa o altri mercati elettronici o accordi quadro Consip. In assenza acquisti autonomi con obbligo di rispetto parametri prezzo qualità Consip (Dm 21 giugno 2016) per 34 categorie merceologiche	No
Da 40 mila a 209 mila €	Ricorso al Mepa o altri strumenti telematici di negoziazione messi a disposizione dalle centrali di committenza qualificate + obbligo di qualificazione (non attivo). Per le merceologie non presenti anche procedura ordinaria con obbligo di rispetto parametri prezzo qualità Consip (Dm 21 giugno 2016) per 34 categorie merceologiche	Si per Comuni non capoluogo di provincia o stazioni appaltanti non qualificate
Oltre 209 mila €	Libera ma con obbligo di qualificazione (non attivo) e rispetto parametri prezzo qualità Consip (Dm 21 giugno 2016) per 34 categorie merceologiche	No

Le prospettive. Dopo l'avvicendamento di cinque commissari dal 2012 e 46 miliardi di risparmi dal prossimo anno saranno gli stessi ministeri ad autolimitarsi

La revisione della spesa si fa in casa

Antonello Cherchi

Di certo c'è che dal prossimo anno la spending review diventerà un impegno fisso per i ministri, senza aspettare che sia il commissario di turno alla revisione della spesa a indicare dove tagliare. Il nuovo assetto della manovra di bilancio - completato con la recente approvazione della legge, preceduta da due decreti legislativi, il 90 e il 93 di quest'anno - prevede, infatti, che i ministri indichino nel Def, da presentare in Parlamento entro il 10 aprile, gli obiettivi di spesa per il successivo triennio di programmazione. E il decreto 90 a dettare questo nuovo

calendario e a imporre che gli obiettivi siano poi trasferiti, entro la fine di maggio, in un decreto.

Nel primo semestre di ogni anno, dunque, i ministri dovranno avere ben chiari i loro fabbisogni e le priorità su cui investire. Questo dovrebbe evitare il tira-e-molla che ha finora accompagnato ogni

CAMBIO DI MARCIA

Con la riforma del bilancio entro aprile le amministrazioni centrali dovranno avere chiari i loro fabbisogni

manovra di fine anno, con le amministrazioni impegnate a contrattare per contenere i tagli.

Si prospetta, pertanto, una spending review sempre più strutturale e sempre meno affidata alla contingenza delle norme e all'impegno dei commissari, i quali devono comunque fare i conti con la volontà politica di tagliare.

Nella nuova fase di spending che ha preso avvio a maggio 2012 - dopo un primo periodo sperimentale di controllo della spesa avviato nel 2007 e, con successivi provvedimenti, reso sempre più codificato - di commissari se ne sono avvicendati quattro. Il primo è sta-

to il manager Enrico Bondi, nominato dal Governo Monti all'indomani della ricognizione con la quale l'allora ministro dei Rapporti con il Parlamento, ma con delega anche alla spending review, Piero Giarda, aveva individuato 295 miliardi di spesa da poter tagliare. Il rapporto Giarda si può considerare il primo passo della nuova fase di spending.

Poco dopo la nomina di Bondi, una direttiva degli inizi di maggio del presidente del consiglio aveva indicato alle amministrazioni centrali i criteri per realizzare nel semestre successivo un risparmio di spesa di 4,2 miliardi.

Alla direttiva hanno fatto seguito due decreti legge (il 52 e il 95) dedicati alla razionalizzazione della spesa pubblica. L'ultimo, in particolare, puntava a un risparmio di 3,9 miliardi nel 2012, di 6,6 nel 2013 e di 9,9 nel 2014.

Bondi lascia a gennaio 2013 e gli succede per pochi mesi il ragioniere dello Stato Mario Canzio, che a sua volta passa il testimone a Carlo Cottarelli, proveniente dal Fondo monetario internazionale. Cottarelli, nominato sotto il Governo Letta, avvia una ricognizione dei costi pubblici aggregabili e arriva a disegnare una geografia degli sprechi - dalle consulenze alle auto blu, dai costi della politica alla sinergia tra le Forze dell'ordine, dalle partecipazioni locali all'illuminazione pubblica - che se ag-

grediti possono consentire risparmi di 7 miliardi nel 2014, di 18,1 nel 2015 e di 33,9 nel 2016.

Tra Cottarelli e il nuovo premier Renzi, però, non c'è stata sintonia e il commissario ha lasciato a ottobre 2014. A marzo 2015 è arrivato l'attuale commissario, Yoram Gutgeld, affiancato dall'economista Roberto Perotti. Anche Perotti a novembre dell'anno scorso ha gettato la spugna.

Dopo tutti questi avvicendamenti, quanto è stato effettivamente tagliato? E in che modo? Secondo un documento dell'Economia del febbraio scorso, la spending ha prodotto, per rimanere agli ultimi tre anni, risparmi per oltre 46 miliardi - 3,6 nel 2014, 18 nel 2015 e 25 nel 2016 - in prospettiva destinati a cresce-

re, perché, per esempio, la legge di Stabilità 2016 è accreditata per 7,2 miliardi di minori spese nell'anno in corso, che diventeranno 8,3 nel 2017 e 10 nel 2018.

Altro discorso riguarda l'impatto di tagli. Soprattutto quello della prima ora - come ha sottolineato anche di recente la Corte dei conti - sono avvenuti in maniera lineare, penalizzando il funzionamento delle amministrazioni e i servizi per i cittadini. Con la legge di Stabilità per il 2015 si è passati a una spending più selettiva. E questo - ammettono i giudici contabili - offre ampi margini di miglioramento della revisione della spesa. A cui va ora aggiunta la novità della legge di bilancio, con i ministri chiamati ad autolimitarsi.

L'ANALISI

Gianni Trovati

Ora bisogna «aggregare» anche gli acquirenti

Il decreto emanato alla vigilia dell'ultimo Natale, che ora entra in vigore e impone anche agli enti locali di passare dalla Consip o dagli altri soggetti aggregatori quando i loro acquisti superano determinate soglie di valore, ha un ruolo fondamentale: far abbandonare alla storia della centralizzazione la lunga fase degli annunci per avviare un percorso operativo in grado di dare risparmi veri.

Imporre la Consip a una ventina di ministeri è ovviamente più facile che regolare gli acquisti di migliaia di enti locali, e questo spiega i tempi più lunghi che hanno caratterizzato l'impresa. Oltre che difficile, però, è anche fondamentale, perché i «beni e servizi» comprati da Comuni, Province e Regioni valgono 40 miliardi all'anno, e soprattutto costituiscono una rete infinita di operazioni spesso fonte di doppioni e inefficienze.

Per far partire davvero la macchina, le nuove regole si fondano sulla buona idea di non coinvolgere nell'obbligo i micro-acquisti: l'impossibilità di costringere i Comuni a passare da Consip per comprare le penne ha alimentato per anni un'altalena di rilanci e proroghe che di fatto ha bloccato la centralizzazione. Con la ripresa di settembre si capirà se questa sarà la volta buona, in un lavoro che però, per il momento, rimane a metà.

Dopo aver aggregato gli acquisti, per far crescere davvero l'efficienza del sistema occorre aggregare gli acquirenti.

L'esperienza di questi anni mostra che anche su questo versante gli obblighi troppo ambiziosi producono più proroghe che risultati concreti. Già da sei anni, per effetto di un decreto approvato dall'ultimo governo Berlusconi nel maggio del 2010, i quasi 6 mila Comuni che in Italia contano fino a 5 mila abitanti avrebbero dovuto gestire le proprie funzioni fondamentali in forma aggregata, all'interno di alleanze da almeno 10 mila abitanti.

Finora, però, non è successo praticamente nulla e l'ultimo rinvio di quest'obbligo, formalmente ancora in vigore anche se ormai dimenticato da quasi tutti, scade a fine anno e sarebbe utile trovare in fretta una soluzione in grado di essere applicata davvero. Prima dell'estate i Comuni hanno presentato la loro proposta, che cancella la griglia demografica e assegna ai territori il compito di individuare e far partire i «bacini ottimali»; ministri e parlamentari impegnati su questi temi si sono detti interessati a portare avanti questo impianto, ma il tempo stringe. Se non si mette mano alla questione entro settembre, l'arrivo della manovra con la sua agenda già troppo fitta fin da ora rischia di travolgere il tutto e lasciare spazio solo per l'ennesimo rinvio. Lasciando a metà il lavoro sull'efficienza della macchina pubblica locale.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN EDICOLA



La Guida ripercorre i momenti che necessariamente accompagnano chi si avvicina all'acquisto o alla vendita di un immobile, soffermandosi sulle principali cautele fornite dalla legge e spiegando l'importanza e il significato delle norme che devono essere applicate: un'utile raccolta di suggerimenti non solo per chi si avvia alla compravendita immobiliare, ma anche per coloro che si prestano ad assisterlo con competenza e professionalità.

IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE A € 9,90 IN PIÙ*

OPPURE DISPONIBILE IN FORMATO PDF SU WWW.SHOPPING24.IT



Il Sole **24 ORE**
Il primo quotidiano digitale



Lavoro. In base ai dati dell'Aire la prima meta è il Regno Unito

Cinque anni in fuga: sono raddoppiati i giovani «expats»

Dal 2011 al 2015 i «nuovi» espatriati under 30 sono passati da 11mila a oltre 22mila l'anno

Francesca Barbieri

Raddoppiati nel giro di cinque anni: i giovani «expats» che varcano i confini nazionali sono passati dagli 11.550 del 2011 ai quasi 22.500 del 2015, un aumento del 95%, più elevato di quello dei nostri connazionali di ogni età, cresciuti comunque del 77 per cento.

Considerando le aree geografiche di approdo degli espatriati under 30, il report realizzato dal Centro studi Datagiovani per Il Sole 24 Ore evidenzia come nel 77% dei casi (oltre 17mila) la strada percorsa non sia molta, dato che i Paesi di arrivo sono quelli del Vecchio continente, seguiti dal Sudamerica (poco più di 2.300 giovani, pari al 10% del totale) e dal Nordamerica (5%, con circa 1.000 ragazzi espatriati). Oltre 600 sono i ragazzi che hanno scelto di trasferirsi in Oceania, mentre più residui sono le destinazioni asiatiche e mediorientali (meno del 2%) e quasi irrisorio l'approdo nel continente africano.

Restringendo il focus sui Paesi di destinazione, 4.700 giovani (21% del totale) hanno scelto il Regno Unito, oggi invece avvolta nell'incertezza a causa della Brexit. Pochi di meno, circa 4.500, si sono diretti verso la Germania (20%), 2.500 sono andati in Svizzera e poco meno di 2mila in Francia. Questi quattro Stati rappresentano l'Eldorado per il 60% di tutti i giovani «expats» nel 2015. Al quinto, sesto e settimo posto troviamo le nazioni americane, nell'ordine Brasile, Stati Uniti e Argentina. La prima nazione dell'Oceania è l'Australia con 585 espatriati, gli Emirati Arabi Uniti sono la prima destinazione mediorientale (262), mentre scende l'attrattiva della Cina, che richiama appena 169 giovani in uscita dall'Italia (-11%).

Questi sono i dati di flusso, cioè quanti giovani nel corso del 2015 sono usciti dal nostro Paese con l'intenzione di rimanere all'estero per almeno un anno. È possibile però avere anche una misura dello stock, cioè quanti giovani risultano complessivamente espatriati e/o residenti all'estero al 31 dicembre 2015: si tratta di quasi 24mila giovani tra i 20 e i 29 anni, poco meno del 10% del totale degli espatriati, un plotone aumentato del 3% rispetto alla fine del 2014. Oltre un quarto (più di 62mila) risiedono in Germania, 37mila in Svizzera, 21mila in Argentina e 20.700 nel Regno Unito, unica tra le prime nazioni ad avere registrato un incremento

adoppia cifra in un anno (+12%).

Da dove partono, soprattutto, i giovani italiani che cercano fortuna oltre confine? In termini assoluti, il maggior numero espatria dal Nord Italia (10mila), in particolare da Lombardia (4mila) e Veneto (2mila), sebbene la seconda regione per flussi assoluti sia la Sicilia (2.550) e al quarto posto si trovi la Campania (1.700).

Rapportando invece il numero di giovani espatriati a quello dei coetanei residenti, il flusso maggiore nel 2015 risulta in uscita dal Trentino-Alto Adige, con 75 giovani espatriati ogni 10mila, seguito da Friuli-Venezia Giulia (69), Calabria (44), Liguria e Veneto (42).

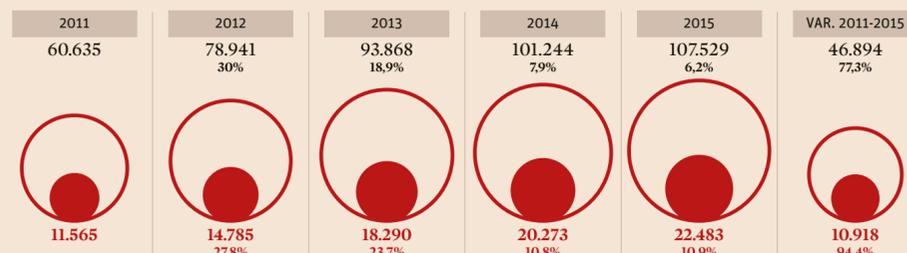
L'incrocio tra regione di residenza e Paese di destinazione mette in luce quasi sempre le stesse cinque nazioni, ma con significativi cambi di posizione: per esempio, in tutto il Mezzogiorno la Germania è la destinazione prevalente (33% degli espatriati dell'area, addirittura 45% per la Sicilia) con proporzioni doppie rispetto al Regno Unito. Nel Nord Italia sembra esserci un maggior equilibrio, che vede comunque prevalere il Regno Unito (22%) su Germania e Svizzera (entrambe al 12%); le uniche differenze, non a caso, si riscontrano in Trentino-Alto Adige, in cui i primi tre Paesi sono tutti di lingua tedesca (Austria 31%, Germania 25% e Svizzera 17%), e Valle d'Aosta (in Francia quasi il 40% dei giovani espatriati). Da segnalare, infine, il secondo Paese di espatrio per i giovani del Friuli-Venezia Giulia: è l'Argentina (15%), «evidentemente per motivi storici di emigrazione verso quel Paese - conclude Michele Pasqualotto, ricercatore di Datagiovani - e per i legami su cui ancora può contare».

La fotografia di Datagiovani

CINQUE ANNI DI EMIGRAZIONE

Il flusso annuo degli espatriati o residenti all'estero che si sono iscritti all'Aire dal 2011 al 2015 e variazioni % annue

● Espatriati totali ● Espatriati 20-29 anni



REGNO UNITO AL TOP

I paesi di destinazione* nel 2015 dei giovani tra i 20 e i 29 anni



OLTRE 200MILA RESIDENTI ALL'ESTERO

Iscritti all'Aire dai 20 ai 29 anni nei principali Paesi di destinazione** al 31 dicembre 2015 e variazioni percentuali rispetto al 31 dicembre 2014



(* Si tratta dei primi 20 Paesi, con almeno 100 giovani espatriati, che rappresentano il 92% del totale degli espatriati iscritti all'Aire nel 2015;

(**) Si tratta dei primi 20 Paesi, con almeno 1.000 giovani espatriati, che rappresentano il 93% del totale degli espatriati iscritti all'Aire al 31 dicembre 2015

Fonte: elaborazioni Datagiovani su dati Aire

Terzo settore

Fondazione Vodafone, 5,8 milioni per il sociale

Fondazione Vodafone Italia ha deciso di stanziare 5,8 milioni di euro per progetti sociali per l'anno fiscale 2016/2017. Il Consiglio d'amministrazione della Fondazione, poi, ha nominato i nuovi consiglieri ed Enrico Resmini, Direttore Ultrabroadband, Wholesale and Strategy di Vodafone Italia, è stato eletto presidente. Resmini succede ad Alex Zanardi, che dopo aver guidato la Fondazione Vodafone per tre anni entra nel Comitato scientifico, dove contribuirà all'elaborazione delle strategie di investimento, nonché alla selezione e valutazione dei progetti di cui Fondazione Vodafone si farà sostenitrice.

Oltre a Zanardi, nel Comitato scientifico coordinato da Antonio Bernardi, entra anche Carmela Elita Schillaci, docente di Economia e gestione delle imprese presso l'Università di Catania, esperta di imprenditorialità, innovazione e hi-tech. Tutti confermati gli altri membri del Comitato scientifico: Simonetta Matone (sostituto Procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma); Juan Carlos de Martin (professore universitario); Paola Severino (giurista, già ministro della Giustizia); Luciano Violante (professore universitario, già presidente della Camera).

Dal 2002 a oggi Fondazione Vodafone Italia ha investito circa 85 milioni di euro in attività di servizio e di solidarietà sociale a favore della comunità, in particolare delle persone più svantaggiate, per un totale di oltre 400 progetti sostenuti su tutto il territorio nazionale. E alla luce della crescente domanda di innovazione sociale proveniente dal mondo del non profit, Fondazione Vodafone Italia è impegnata - anche con alcuni progetti in collaborazione con Il Sole 24 Ore - nella promozione del digitale nel Terzo settore.

S. L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FORMA IL TUO FUTURO CON GLI ESPERTI DEL SOLE 24 ORE

CALENDARIO MASTER 2016 - ROMA



Sconto 10% entro il 12 settembre

MASTER PART TIME CON ATTESTATO DI FREQUENZA E CON DIPLOMA - SETTEMBRE-DICEMBRE 2016

- AFC**
Programmazione e Controllo di Gestione
dal 18 novembre - 8° ed.
8 weekend
- Bilancio e Fiscalità dei Soggetti IAS/IFRS Adopter**
dal 25 novembre - 12° ed.
7 weekend
- BANCHE E FINANZIAMENTI**
Europrogettazione e Accesso ai Finanziamenti Comunitari
dal 14 ottobre - 14° ed.
8 weekend
- COMMERCIALE**
Export Area Manager
dal 30 settembre - 2° ed.
6 weekend
- MARKETING, COMUNICAZIONE E DIGITALE**
Marketing e Comunicazione Digitale
dal 30 settembre - 2° ed.
8 weekend

- Marketing & Communication Management**
dal 21 ottobre - 20° ed.
13 weekend
- Digital Specialist**
dal 18 novembre - 15° ed.
10 weekend
- LEGALE**
Modello 231, Corporate Governance e Responsabilità Societaria
dal 23 settembre - 2° ed.
5 weekend
- Diritto Societario**
dal 7 ottobre - 13° ed.
7 weekend
- Diritto della Proprietà Intellettuale**
dal 11 novembre - 2° ed.
5 weekend
- Diritto e Commercio Internazionale**
dal 25 novembre - 13° ed.
8 weekend
- EDILIZIA AMBIENTE APPALTI ENERGIA**
Ambiente, Efficienza Energetica e Fonti Rinnovabili
dal 23 settembre - 2° ed.
7 weekend

- Appalti Pubblici**
dal 11 novembre - 13° ed.
6 weekend
- FISCO**
Diritto Tributario
dal 21 ottobre - 12° ed.
10 weekend
- Finanza e Fiscalità d'Impresa**
dal 11 novembre - 5° ed.
9 weekend
- Bilanci 2016: Semplificazioni e Nuovi Obblighi**
dal 18 novembre - 1° ed.
4 weekend
- GESTIONE D'IMPRESA**
Intelligence, Cybersecurity & Data Protection
dal 25 novembre - 1° ed.
7 weekend
- HUMAN RESOURCES**
HR Specialist
Roma, dal 25 novembre - 35° ed.
9 weekend

- LAVORO**
Diritto e Fiscalità nel Mercato dell'Arte
dal 11 novembre - 21° ed.
8 weekend
- Paghe e Contributi**
dal 21 ottobre - 10° ed.
6 weekend
- ARTE E CULTURA**
Diritto e Fiscalità nel Mercato dell'Arte
dal 14 ottobre - 2° ed.
5 weekend
- Management dell'Audiovisivo: Nuove Strategie Digitali e di Distribuzione**
dal 18 novembre - 1° ed.
6 weekend
- FOOD & AGROALIMENTARE**
Management della Ristorazione
dal 14 novembre - 6° ed.
6 giorni infrasettimanali
- SANITÀ, PHARMA E BIOMED**
Management delle Aziende Sanitarie
dal 21 ottobre - 6° ed.
7 weekend

- SPORT**
Sport Marketing & Communication
dal 10 ottobre - 1° ed.
5 giorni infrasettimanali
- Diritto e Fisco del Sport**
dal 14 ottobre - 3° ed.
7 weekend
- EXECUTIVE 24 MASTER CON DIPLOMA**
Management dell'Arte e dei Beni Culturali
dal 10 novembre - 3° ed.
9 mesi - 3 gg al mese
- MASTER PART TIME CON DIPLOMA**
Management del No Profit 3.0: Innovazione Sociale e Trasformazione Digitale
dal 17 novembre - 3° ed.
9 weekend
- Management Politico**
dal 24 novembre - 3° ed.
11 weekend

MASTER FULL TIME CON DIPLOMA - AULA E STAGE - Oltre il 95% di conferme post stage

- FOOD**
Food & Wine Management
dal 28 settembre - 3° Edizione
- MARKETING, COMUNICAZIONE, DIGITAL & SALES**
Marketing Comunicazione e Digital Strategy
dal 26 ottobre - 27° Edizione

- RISORSE UMANE E GESTIONE D'IMPRESA**
Human Resources
dal 26 ottobre - 20° Edizione
- ECONOMIA E FINANZA**
Corporate Finance Management
dal 26 ottobre - 19° Edizione

- SPORT**
Sport Business Management
dal 26 ottobre - 9° Edizione
- EDILIZIA AMBIENTE APPALTI ENERGIA**
Management dell'Energia e dell'Ambiente
dal 26 ottobre - 8° Edizione

- ARTE E BENI CULTURALI**
Economia e Management dell'Arte e dei Beni Culturali
dal 23 novembre - 11° Edizione
- LUXURY E FASHION**
Luxury, Fashion & Retail Management
dal 23 novembre - 2° Edizione

- INTERNATIONAL PROGRAM**
Marketing, Digital & International Strategy
dal 28 novembre - 1° ed.
English Language

SERVIZIO CLIENTI - Tel. 02 30300602 - Fax 02 3022.3414 - info@formazione.ilssole24ore.com

TUTTI I PROGETTI SONO PERSONALIZZABILI E FINANZIABILI CON I FONDI INTERPROFESSIONALI FONDIP, FONDIMPRESA, FOR.TE, FBA, FONDOPROFESSIONI, FONDARTIGIANATO

GRUPPO 24ORE

SEGUICI SU



IL SOLE 24 ORE Business School ed Eventi
Roma, piazza dell'Indipendenza, 23 b/c

Organizzazione con sistema di qualità certificato ISO 9001:2008

STILI&TENDENZE

In breve

SHOWROOM
Barena, da Venezia al centro di Milano



Il marchio Barena Venezia, nato in Laguna negli anni 60, ha aperto uno showroom in via Morone 6, in un palazzo storico del centro di Milano. Il progetto è stato curato da Francesca Zara, direttrice creativa di Barena donna (la parte uomo è invece seguita da Massimo Pigozzo). L'unico monomarca Barena si trova a Venezia, mentre a New York, Londra, Düsseldorf ed Erlenbach (Svizzera) ci sono altri 4 showrooms.

RETAIL
Flagshipstore Brioni a Parigi



Brioni ha appena aperto un flagshipstore a Parigi, in Rue Saint-Honoré: quasi 600 metri quadrati con il nuovo concept sviluppato da David Chipperfield Architects con il team di Brioni (parte del gruppo Kering) e dal direttore creativo Justin O'Shea.

MODA 24

HOTEL
Riaperto lo storico Ritz di Parigi

Era stato inaugurato nel 1898 da César Ritz che puntava a farne l'hotel più lussuoso al mondo. La struttura di Place Vendôme oggi fa parte dei Leading Hotels of the World e il 6 giugno scorso ha riaperto, dopo una ristrutturazione, con 142 camere e suites.

Luxury denim. Uno spazio di 800 metri dove creare modelli sartoriali e lavaggi unici

Atelier dei jeans su misura: Notify sceglie Milano

Il fondatore Maurice Ohayon: «Italia test ideale per ogni progetto»

Giulia Crivelli

Non ha mai dubitato dell'immortalità del jeans e ha continuato a credere che il denim di alta gamma, con prezzi che partono da 200 euro, avesse un futuro nonostante la crisi economica globale iniziata nel settembre 2008.

Parliamo di Maurice Ohayon, fondatore, nel 2003, di Notify, tra i precursori del "luxury denim", un segmento nel quale si sono cimentati - con alterne fortune - molti marchi e che negli ultimi anni ha attratto persino i brand del lusso. «Non ho mai inseguito le mode: Notify nasce dalla mia passione per il tessuto denim e dalla convinzione che non esista nulla di più versatile - racconta Ohayon -. Poi, certo, partendo dai pantaloni abbiamo lavorato moltissimo sul fit e nel tempo abbiamo sviluppato un total look, ma ciò che rende speciale Notify sono i jeans e le lavorazioni e i lavaggi. Che non potrei mai realizzare senza i miei partner italiani».

Dice proprio partner, anche, tecnicamente, si tratta di terzisti. Ma Ohayon, da sempre, fa la spola tra Parigi e l'Italia, e la Puglia in particolare, per visitare le fabbriche dove vengono prodotti i jeans Notify e con i proprietari delle aziende e i tecnici tutti se-



gna ogni fase della lavorazione. Nel 2015 l'imprenditore e creativo di origini marocchine ha deciso di dare un'ulteriore impronta di originalità al suo marchio, creando l'Atelier by Notify, uno spazio nel cuore di Parigi, non lontano dal concept store più famoso della città, Colette, dove creare i jeans su misura.

Il mercato globale dei jeans è destinato a crescere ancora, trainato da Asia e Sud America: entro il 2021 il giro d'affari dovrebbe passare dai circa 49,5 miliardi di euro di oggi a 52 miliardi (+5,4%). Parallelamente si rafforzerà la segmentazione, secondo le previsioni diffuse in maggio alla fiera Denim Première vision. Da qui la scelta del fondatore di Notify.

«Grazie al progetto Atelier il cliente può scegliere un modello base o un lavaggio base e poi arricchirlo con dettagli, ricami, applicazioni. Oppure possiamo crearlo da zero, prendendo le misure, come si fa nell'alta sartoria o

Total look.
In alto, un artigiano al lavoro nell'Atelier by Notify di Parigi. Al lato, una gonna in denim per l'A-116-17



nelle calzature artigianali - spiega Ohayon -. Il negozio di Parigi ha avuto talmente successo, grazie al passaparola, che Printemps ci ha contattati per aprire un Atelier by Notify all'interno dei loro spazi e anche lì le vendite crescono a doppia cifra mese su mese. È questo successo che mi ha spinto a fare un'altra scommessa, su Milano: il 25 settembre, durante la settimana della moda donna, apriremo l'Atelier by Notify in uno spazio di 800 metri in via Poma 52, dove ora avevamo lo showroom, e sarà ancora più speciale perché porteremo anche le grandi lavatrici industriali per personalizzare la tela. Macchine affascinanti, che fanno capire molto sull'universo del jeans e su quanto sia un materiale calemaleontico. Sarà tutto concentrato sotto uno stesso tetto, una piccola grande fabbrica del denim».

Nel 2015 le vendite di Notify sono cresciute e due cifre e nei negozi diretti (a Parigi e in città) a breve aperto uno dedicato solo all'uomo: l'aumento è stato addirittura del 30%.

«Ho fondato Notify partendo dall'idea che mancasse, nel mondo del denim, il concetto di sartorialità - conclude Ohayon -. Ora lo pensano in molti e i brand del lusso hanno inserito nelle rispettive collezioni diversi modelli di jeans, ma utilizzano il know how esterno. Noi abbiamo oltre 13 anni di esperienza e con l'Atelier portiamo la personalizzazione e a un livello ancora più alto».

Cioccolato. Nuovo impianto a Senago Zaini apre a Tokyo e spinge sull'export

Federico De Cesare Viola

«Siamo un'azienda italiana ma ci piace anche rappresentare il made in Milano che oggi, all'estero, è un valore altrettanto riconosciuto. Siamo molto legati alla storia di questa città: il vecchio stabilimento è ormai inglobato nel centro ed è un landmark da preservare». Luigi Zaini porta lo stesso nome di suo nonno, fondatore della più antica fabbrica di cioccolato e caramelle del capoluogo meneghino, e insieme alla sorella Antonella gestisce la società di famiglia, con 180 dipendenti, che negli ultimi 5 anni è cresciuta da 42,5 a 69 milioni di euro di fatturato.

Il 50% della produzione raggiunge 75 Paesi: primi mercati sono in Europa - Francia, Spagna, Inghilterra e area balcanica - ma le zone più in crescita sono Emirati e Far East. In Italia buona parte del consolidamento va attribuito al bestseller Emilia, il blocco di cioccolato fondente extra, leader nel suo comparto e simbolo della storia di Zaini. Il nome fu scelto negli anni Quaranta da Olga Zaini, moglie del fondatore, come omaggio alla tata che la aiutò a crescere i suoi figli e che sperimentò con i bambini tante ricette in cucina. «Ci piace riferirci alla memoria di nostra nonna - racconta Luigi Zaini - per il suo coraggio e la sua determinazione. È stata una delle prime donne imprenditrici in Italia, quando nel '38 mancò il nostro nonno fu costretta a portare avanti l'azienda da sola e con quattro figli passando indenne la Guerra».

L'esempio di Olga ha anche spinto l'azienda a sostenere un

importante progetto in Costa d'Avorio (da cui proviene buona parte della materia prima) a favore dell'emancipazione femminile, attraverso il sostegno a una fabbrica dove le donne locali producono sapone con gli scarti del cacao.

Nel 2013 ha inaugurato il primo locale Zaini Milano in via De Cristoforo, dove un tempo c'era la prima fabbrica, con specialità dolci e salate per una pausa gourmand: «È stata un'operazione più sentimentale che di marketing stretto, nata in occasione del centenario - spiega Zaini - ma a inizio 2017 sarà pronto un format quasi gemello a Tokyo, con più posti a sedere e una linea separata che non si trova nella Gdo». La nuova fabbrica di Senago, alle porte di Milano, sarà ultimata a ottobre. Qui la produzione si dedicherà soprattutto al target infantile, con prodotti innovativi a impatto nutrizionale bilanciato, tra cui i dragée Choco&Fruit, succhi di frutta concentrati ricoperti di cioccolato fondente.



Fondente. A ottobre sarà completato il nuovo stabilimento

TOP CLASS

Piaget affida a Facebook il debutto del Polo S

Diego Tamone

Per Piaget il Polo ha sempre incarnato l'essenza del segnaposto pensato per le nuove generazioni. Sin dal 1979, quando fu lanciato a New York lungo la Fifth Avenue, con una parata a cavallo. Pronto a stupire, persino abbinando metalli preziosi come l'oro di cassa e bracciale con movimenti al quarzo. Un'attitudine nel Dna di una linea divenuta negli anni una costante nell'offerta del marchio del gruppo Richemont, che si rinnova oggi con modalità al passo coi tempi, seppur sempre innovative. Perché Piaget ha svelato il nuovo Polo S via Facebook Live. Una scelta (autentica "prima" nel mondo dell'alta orologeria) che si spiega con la volontà della manifattura di La Côte-aux-Fées di intercettare una nuova tipologia di clientela, più giovane e dinamica, e che si inserisce in un più ampio processo di migrazione della comunicazione, iniziato un anno e mezzo fa, verso il mondo del web e dei canali social. Per questo, ma anche per venire incontro alle condizioni di mercato che hanno fatto segnare un 2015 in calo, il marchio ha eccezionalmente optato per l'acciaio (le 5 referenze del Polo S sono le uniche a catalogo di questo materiale). Scelta che, nel campo dei maschili, ha consentito di abbassare il prezzo di ingresso al mondo Piaget agli 11.000 euro della versione tre lancette con data e ai 14.800 di quella cronografo.



Nuovo Polo S. Cassa da 42 mm, in versione solo tempo adotta il nuovo movimento automatico di manifattura 1110P

Partnership. Il ristorante milanese si allea con Sikelia, resort di antichi dammusi Trussardi alla Scala sbarca a Pantelleria

Fernanda Roggero

Dapiazza Scala alla natura selvaggia e prorompente di Pantelleria. Cambiano spazi, colori, atmosfere e ingredienti. Se nel centro meneghino prevale la voglia di percorrere strade innovative, nell'isola più vicina all'Africa fanno premio i sapori della tradizione e un giusto omaggio alla memoria del gusto.

Il ristorante Trussardi alla Scalscende a sud in una fortunata sinergia con Sikelia, resort di raffi-

nata eleganza che ha appena aperto al pubblico le porte dei suoi antichi dammusi. Themà, il spazio gourmet ricavato nella suggestiva cornice della struttura pantsca, verrà gestito direttamente dal team del ristorante milanese: lo chef Roberto Conti proporrà la propria rilettura della tradizione gastronomica mediterranea con incursioni e contaminazioni della cucina araba e africana.

Pantelleria sarà nel piatto con le sue spezie e i suoi sapori, con



All'aperto. Uno dei tavoli con vista sulla macchia mediterranea siciliana

gli ingredienti locali prodotti da Coste Ghirlanda, altra tenuta pantsca di Giulia Paziienza Gelmetti, l'imprenditrice romana a cui si deve la realizzazione di Sikelia: olive, capperi, frutta e vini ricavati dalle antiche vigne ad alberello di Zibibbo, premiate dall'Unesco come patrimonio dell'umanità.

Ai tavoli di Themà - ricavato dalle antiche strutture dallo stesso architetto che ha firmato il celebre dammuso di Giorgio Armani, dove lo stilista trascorre da anni le vacanze estive - si gusteranno gamberi di Mazzara, coniglio alla pantsca, spaghetti al tonno rosso, timballo di cous

cous, caponata e biancomangiara. «Con Sikelia - spiega Luca Cinnacchi, food & beverage manager del ristorante milanese - condiciamo lo stesso impegno nell'offrire esperienze di gusto fortemente riconoscibili».

Venti suite dal design unico, materiali locali, l'eleganza distaccata della vera esclusività, Sikelia si propone come ideale buen retiro per viaggiatori consumati come per gourmet più esigenti. E poi c'è tutto il resto, il mistero dei giardini pantschi eretti a difesa di un singolo albero, la luce acccecante e il mare profondo e tumultuoso. Pantelleria al suo meglio.

TV A CURA DI LUIGI PAINI

Una canzone per Marion

21.25 | **RAIUNO**
Film con Gemma Arterton (nella foto)



DA NON PERDERE

20.55 | **NAT GEO**
Black Hawk Down: la vera storia
Mogadiscio, 1993: ricostruzione della durissima battaglia al centro del film realizzato nel 2001 da Ridley Scott.

21.00 | HISTORY

Ti presento Pompei
Così si viveva al tempo dell'Antica Roma; segue alle 21,50 il documentario "Ti presento Caligola".

21.10 | SKY ARTE

Sei in un Paese meraviglioso
È l'Italia, bellezza: insieme a Dario Vergassola visitiamo prima il Monferrato e poi la Tuscia Viterbese, con i suoi piccoli centri dove il tempo sembra essersi fermato.

ATTUALITÀ

21.10 | **LA 7**
Atlantide
I cambiamenti climatici e il loro impatto sulla storia dell'umanità; con Greta Mauro.

21.15 | FOCUS

Le nuove frontiere dello spazio
Sempre più lontano, nell'immensità del cosmo: a che punto sono i programmi di esplorazione?

23.20 | RAIUNO

Fuori luogo
Le ricchezze, le potenzialità, ma

RADIO 24

I cerchi in Italia

8.10 | **RADIO 24 - MA COS'È QUEST'ESTATE**
M. Renzi (foto) a Rio de Janeiro incontra il Cio per la candidatura di Roma 2024



Frequenze: **800-080408**
Per intervenire alle trasmissioni:
800-240024 SMS 349-2386666
I Gr possono essere ascoltati anche su:
www.radio24.it

6.10 | Foodlab

6.15 | Voci in scena
di Marta Cagnola

6.30 | Storie - Le inchieste del 2016
di Raffaella Calandra

7.15 | In primo piano
con Giulia Crivelli

8.10 | Ma cos'è questa estate
con Elisabetta Fiorito

10.05 | I fuoriposto
di Umberto Alezio e Filippo Rama

11.05 | Nessuna è perfetta
di Maria Latella

11.05 | Il treno va

SI AVVISANO I SIGNORI PASSEGGERI
Tante volte, viaggiando in treno, ci è capitato di chiederci chi fosse il passeggero seduto di fronte a noi, che cosa facesse o dove andasse. Gianluca Nicoletti (foto) passa da un vagone all'altro con il suo tablet sempre acceso e parla con gli altri viaggiatori, alcuni reali, altri frutto della sua fantasia.

11.30 | Indovina chi viene a cena
di Valentina Furlanetto

12.05 | Il treno va
di G. Nicoletti e F. Intonti

13.15 | Reportage - I fatti del 2016

13.30 | Voci in scena

13.45 | Voci d'impresa

14.05 | Tutti convocati
di C. Genta e P. Pardo

15.00 | Foodlab

15.05 | Il falco e il gabbiano

16.05 | Nessun luogo è lontano
di Giampaolo Musumeci

17.05 | Focus economia
di Sebastiano Barisoni

18.05 | Tutti convocati alle Olimpiadi
di Carlo Genta e Pierluigi Pardo

22.50 | Smart city
di Maurizio Melis

GR24: all'ora **STRADE IN DIRETTA:** ai 15° e ai 45° **BORSE IN DIRETTA:** alla mezz'ora

100 SECONDI

24 ORE IN 100 SECONDI

"I 100 secondi di Radio 24 Il Sole 24ORE", il programma che parla dell'economia tanto quanto l'economia parla di te, per aiutarti a capire il mondo che fa parte del tuo quotidiano.

Dal lunedì al venerdì alle 9:00 e alle 17:00, seguilo su Radio 24 e RDS, o guarda online i video delle puntate su radio24.it e rds.it

RDS **RADIO 24** **24 ORE**

Info su www.rds.it, www.radio24.it e www.ilssole24ore.com

IL TEMPO www.ilssole24ore.com/meteo

Oggi **BBmeteo.com**

ALBA e TRAMONTO: **Milano** ▲ 06:14 ▼ 20:43 | **Roma** ▲ 06:09 ▼ 20:21



Nord:
tempo stabile e soleggiato su tutte le regioni con soltanto qualche nube ad evoluzione diurna in prossimità dei rilievi. Temperature in aumento, massime tra 30 e 32.

Centro e Sardegna:
nubi sparse su Adriatiche e dorsale ma in un contesto asciutto. Bel tempo sul versante tirrenico con cieli generalmente sereni. Temperature in ripresa, massime tra 26 e 31.

Sud e Sicilia:
nubi sparse e schiarite con maggiori addensamenti al pomeriggio sull'Appennino, associati a qualche rovescio sparsa. Temperature stabili, massime tra 27 e 30.

ALBA e TRAMONTO: **Milano** ▲ 06:15 ▼ 20:42 | **Roma** ▲ 06:10 ▼ 20:20



Nord:
nubi e piogge in transito sulle Alpi da ovest ad est con temporali in sconfinamento all'alta Val Padana, sole altrove. Temperature stabili, massime tra 30 e 32.

Centro e Sardegna:
tempo stabile e in prevalenza soleggiato, salvo qualche nube sparsa sulle interne abruzzesi e al pomeriggio lungo la dorsale. Temperature stabili, massime tra 27 e 31.

Sud e Sicilia:
tempo stabile e in prevalenza soleggiato, salvo qualche isolato focolaio temporalesco al pomeriggio sui rilievi della Calabria. Temperature stabili, massime tra 27 e 30.

Temperature

Italia	OGGI	DOMANI	Europa	OGGI	DOMANI	Parigi	OGGI	DOMANI
Ancona	22 26	22 28	Ate	23 36	23 25	Stoccolma	14 22	11 20
Bari	23 28	22 29	Berlino	14 27	12 20	Tirana	23 34	24 33
Bologna	18 32	16 32	Bruxelles	15 20	10 19	Vienna	12 27	16 29
Cagliari	20 28	20 29	Bucarest	22 35	20 36	Zurigo	10 27	12 24
Firenze	18 32	16 33	Copenaghen	17 21	15 19	Mondo	OGGI	DOMANI
Genova	24 30	24 27	Dublinto	8 17	7 16	Hong Kong	25 32	25 31
Milano	21 30	22 30	Francoforte	12 27	10 20	Los Angeles	17 30	17 29
Napoli	23 30	23 29	Istanbul	19 33	20 35	New Delhi	24 31	24 30
Roma	23 28	24 28	Lisbona	19 36	18 29	New York	17 32	18 32
Palermo	21 31	21 31	Londra	12 19	11 20	Rio de Janeiro	19 22	18 28
Torino	18 31	19 30	Madrid	19 37	18 37	Singapore	28 29	28 29
Venezia	22 28	20 29	Mosca	13 22	13 26	Tokyo	22 32	22 34

MOTORI

In breve

AUDI
Arriva la A4 Allroad con motori duemila



Dopo il lancio dei performanti sei cilindri diesel da 3.000 cc, nel listino della Audi A4 Allroad Quattro ora entrano i più "umani" due litri quattro cilindri benzina e diesel. Entrambi sono disponibili negli allestimenti Base, Business e Business Evolution. La versione a ciclo otto 2.0 TFSI da 252 cv abbinata al cambio S tronic a sette marce è ora accreditata di una accelerazione da 0-100 km/h in 6,1 secondi e una velocità di 246 km/h, con consumi medi di 6,4 litri per 100 km ed emissioni di CO2 di 147 g/km. La 2.0 Tdi schiera 190 cv e con il cambio S tronic a sette rapporti registra consumi medi di 4,9 l/100 km, con emissioni di CO2 di 128 g/km. La velocità è di 220 km/h e scatta da 0 a 100 km/h in 7,8 secondi. In abbinamento al 2.000 a benzina debutta, poi, la trazione integrale intelligente Ultra, che gestisce soltanto quando serve l'utilizzo delle quattro ruote motrici a tutto vantaggio dei consumi. (C.Ca.)

CENTRO TECNICO
Le speciali firmate Jaguar Land Rover



Inaugurato, nel cuore delle Midlands, il nuovo centro tecnico della divisione Special vehicle operations (Svo) di Jaguar e Land Rover. La nuova sede, che ha richiesto un investimento di 20 milioni di sterline, situata nei pressi di Coventry, sarà il quartier generale della Svo e, all'interno dei suoi 20 mila metri quadrati di impianti, ospiterà le aree riservate alla produzione, alla verniciatura, alla personalizzazione e alla gestione dei programmi Classic Car. La divisione Svo ha annunciato anche un nuovo piano di assunzioni con la creazione di 250 nuovi posti di lavoro nel corso dell'anno. Il nuovo Centro spiega bene l'importanza della divisione Special Operations all'interno del Gruppo Jaguar e Land Rover. (C.Ca.)

GUIDA AUTONOMA
Zf presenta nuovi componenti

La guida autonoma rappresenta una sfida anche per i produttori di componenti. Zf ha presentato nuove funzioni di marcia parzialmente automatizzate. Grazie a una serie di sensori, radar e telecamere, una vettura, con sterzo elettrico e sistema Multi-Lane, si può guidare in autostrada senza interventi manuali fino a 130 chilometri orari. La vettura resta al centro della corsia con una corretta distanza di sicurezza, in caso di veicolo lento il sistema suggerisce all'automobilista il sorpasso e, dopo l'azionamento manuale, effettua la manovra di cambio corsia in totale autonomia.



Renault. La compatta francese si aggiorna leggermente nello stile e introduce nuovi contenuti tecnici
Clio, il best seller si rinnova
Tra le novità un turbodiesel 1.5 da 110 cv e il sistema di infotainment

Corrado Canali
BORDEAUX

Una storia di successo quella della Clio. Non è solo il modello Renault attualmente "best seller" in Europa: l'anno scorso ne sono state vendute 410 mila, l'8% in più del 2014. Ma è anche una delle Renault più longeve: da 26 anni sul mercato ha totalizzato più di 13 milioni di unità vendute nel mondo. Sempre la Clio, inoltre, è stata nel 2012 il modello della svolta estetica in "casa" Renault, che ha ispirato a seguire il resto della gamma. Ora, però, con il "model year 2016" anche la Clio si deve allineare al nuovo stile introdotto dall'ultima Mégane arrivata. Non che sentisse la necessità di grandi stravolgimenti estetici, ma solo di qualche ritocco per restare ai vertici del settore di appartenenza. Vediamo come.

La griglia che ospita la losanga è stata ampliata e ora riprende l'inedita "firma" luminosa di Renault, compreso il motivo a "C" incorporato nella grafica interna delle luci diurne a Led. Ridisegnato anche il paraurti posteriore. A completare, poi, il pacchetto estetico ci sono quattro nuovi colori, brillanti e di sicuro effetto. All'interno sono, invece, disponibili tre di-

versi pacchetti di infotainment e di connettività: il Media nav evolution, il Renault R-Link evolution e il nuovo sistema "intelligente" R&Go.

Al restyling estetico si abbinano le novità tecniche, con l'arrivo di un nuovo motore a quattro cilindri di 1.500 cc dCi da 110 cv abbinato a un cambio manuale a 6 rapporti che diventa l'offerta più potente fra i turbodiesel. Molto reattivo, soprattutto in basso, il nuovo 110 cv è la soluzione ideale per un utilizzo non solo urbano, ma anche nei viaggi medio e a corto raggio. Il top, invece, dell'offerta benzina è il 4 cilindri 1.200 cc Tce da 120 cv, che finora era disponibile solo con il cambio automatico e che adesso viene, invece, offerto anche con la trasmissione manuale a 6 marce. Una scelta che rende la Clio a benzina da 120 cv più appetibile, grazie a un prezzo che si è evidentemente ridotto. Gli altri motori previsti in gamma sono il 1.200 cc a benzina da 75 cv e nella versione turbo da 90 cv. Per quanto riguarda i turbodiesel, oltre al nuovo 110 cv, sono a listino i "piccoli" 75 cv e 90 cv.

Tre i livelli di allestimento previsti: già dal primo, Live, la nuova Clio si arricchisce al-



Wagon compatta. Rinnovata anche la familiare battezzata «Sporter»

l'interno del nuovo volante e della diversa leva cambio, di pannelli portiera con comandi integrati nel bracciolo e di inedite bocchette di ventilazione centrali.

Intermini di design esterno il livello Zen, il più gettonato da noi, si arricchisce di dettagli cromati sui profili dei cristalli, sulla modanatura laterale, sulla griglia di alloggiamento dei fendinebbia, nonché sulla nuova griglia anteriore. Mentre all'interno i materiali sono "soft touch" e il sistema multimediale "touchscreen" rende più

Firma luminosa di famiglia.

La Clio adotta uno stile di fanaleria e una calandra allineate alle altre Renault. In plancia spicca il sistema R-Link evolution, che permette di collegare gli smartphone



taio, indispensabili per offrire agli utilizzatori una hatchback davvero su "misura". La scelta spazia dal telaio Sport, associato a cerchi da 17 pollici, che ne accentua la versatilità, specie nell'impiego quotidiano, mentre il telaio Cup è abbinato a cerchi da 18 pollici per garantire un buon compromesso tra guida su strada o, magari, in pista. Si arriva, poi, fino al telaio Trophy, abbinato a cerchi da 18 pollici, decisamente orientato a una guida ancora più sportiva, tanto che la vettura ha un assetto ribassato di 20 millimetri anteriormente e 10 millimetri al posteriore.

La nuova Clio sarà in vendita nel fine settimana del 17 e 18 settembre a prezzi compresi fra 13.350 e 20.100 euro, a cui vanno aggiunti 800 euro per le versioni della Sporter, cioè le station wagon.

Infine, le due Clio più sportive saranno in vendita a 20.450 euro, la Rs da 200 cv, e a 26.550 euro, la "super" Rs Trophy da 220 cavalli.

APPROFONDIMENTO ONLINE

I dettagli tecnici e tutte le foto www.motori24.ilsote24ore.com

La prova della settimana. Mazda3 1.5 Skyactive D Exceed: al volante della 5 porte di Hiroshima
Ora la media «giap» ha il motore giusto

Cesare Cappa

Grande, ma piccolo. Grande la vettura - anzi, media, visto che siamo nel segmento C -, piccolo il motore. Mazda 3 deve cedere alle ragioni del mercato e forse un po' meno a quelle del "cuore". Aveva infatti cominciato la sua avventura commerciale nel campo dei diesel con una cubatura di ben 2.2 litri (e 150 cavalli, come la recente Golf 2.0 Tdi) e solo recentemente si è adeguata alle esigenze di una clientela che desidera cilindrate più contenute. Perché, alla fine, in casa di materiale ce n'era, bastava solo adeguarlo alle necessità di una vettura come Mazda 3.

Così i quattro cilindri di 1,5 litri sposa la media giapponese, alimentando la potenziale quota di mercato. Una cavalleria modesta, in linea però con quella della concorrenza: la potenza elaborata si attesta intorno ai 105 cavalli, mentre il dato relativo alla coppia è fisso a quota 270 Nm. Numeri non da corsa, ma sufficienti a garantire una dinamica dignitosa a Mazda 3. Un'alternativa valida alle solite Volkswagen Golf, Opel Astra e Ford Focus: sia per il livello di contenuti tecnici messo in campo, sia per il piacere offerto dalla guida. E poi è la più lunga del lotto, perché con 4,47 metri è quasi una spanna più delle altre.



Beve poco. La Mazda 3, equipaggiata con il turbodiesel di 1,5 litri, è più attenta ai consumi e mette disposizione un moderno sistema di infotainment

Il giudizio in sintesi

PRO

- Rapporto qualità/prezzo: non siamo a livello premium, ma è ben fatta
- Piacere di guida: tipico Mazda
- Semplicità dell'infotainment

CONTRO

- Motore poco rotondo e corposo
- Cambio automatico dal temperamento tranquillo
- Rete Mazda "povera" di concessionari

La sezione infotainment non è stata trascurata dagli uomini Mazda, così come quella relativa ai sistemi di ausilio alla guida, diventati imprescindibili indipendentemente dal tipo di vettura e segmento.

Ma quali sono i punti di forza della vettura di Hiroshima (la sede della Casa giapponese)? In primis, tutto ciò che concerne la marcia su strada, inteso proprio come piacere di guida. Nonostante si debba stare attenti ai consumi, la Mazda 3 non trascura il divertimento. Facile da inserire in curva, con un retrotreno che nel caso si offre per la causa, allargando quanto basta per rendere l'ingresso più veloce. E questo pur conservando una taratura dell'assetto più incline al comfort. Punto secondo, ma in questo caso è una caratte-

ristica tipica dei costruttori giapponesi, la dotazione di serie si può dire completa e, nell'allestimento Exceed, ricca. Perché oltre al sistema Mzd Connect con display centrale Tft a colori da 7", bluetooth e navigatore satellitare integrato (di serie già a partire dalla versione Evolve, 23.600 euro), la Exceed (quasi 25 mila euro) mette sul piatto pure la videocamera posteriore, la Smart Key e la strumentazione sportiva "Exceed" con Active Driving Display. Punto terzo, la fruizione del sistema d'infotainment è meno articolata del previsto, risultando più intuitivo di molti altri competitor.

Come ci sono i punti di forza, ci sono ovviamente anche quelli deboli. Due possono essere accennati, essendo l'uno legato all'altro da una "profonda" con-

nessione, perché si tratta di motore e cambio (in questo caso automatico). Il piccolo 1.5 è un po' fiacco sia sotto, ma soprattutto sopra alla soglia dei 3.000 giri al minuto perde di vigore. Dall'altra parte, il cambio automatico a sei rapporti non è il miglior compagno di viaggio disponibile. E le palette dietro al volante non assicurano alcun temperamento sportivo. Meglio affidarsi al manuale e risparmiare 1.900 euro di optional. Il limite complessivo è determinato dal peso.

A chiudere la lista dei "difetti" è, in realtà, una problematica non legata a Mazda 3, ma direttamente alla Casa "giap". Perché la rete di vendita non è ancora a livello della concorrenza e i concessionari sono poco presenti sul territorio.

Škoda. Octavia con il «mille» da 115 cv
L'auto da famiglia con il mini motore

Corrado Canali
PRAGA

In attesa del SUV Kodiaq, al debutto il 1° settembre, Škoda rilancia la Octavia, il modello di maggior successo per il brand ceco: ne ha venduti, infatti, oltre 5 milioni dal 1996 a oggi.

Con il "model year 2017" la gamma riceve importanti novità come il motore a tre cilindri turbo benzina di 999 cc. Il nuovo «mille» eroga 115 cv e 200 Nm di coppia massima ed è abbinato al cambio manuale a sei rapporti. È disponibile sia per la berlina sia per la station wagon: entrambe, tra l'altro, ora sono offerte anche nell'inedito allestimento Style, un pacchetto che include alcune tecnologie come i fari bi-xeno adattivi e gli interni in pelle e Alcantara. Il tre cilindri pesa solo 78 chili, grazie alle masse ridotte e alla perdita di attrito contenute. Così equipaggiata, la Octavia berlina accelera da 0 a 100 km/h in 9,9 secondi, mentre la velocità massima è di 202 km/h. Al momento la trasmissione automatica Dsg a sette rapporti non è disponibile, ma sarà in un secondo momento. I consumi, invece, migliorano dell'8% per una media di 4,5 l/100 km, con emissioni di CO2 pari a 103 g/km.

Entra a far parte della gamma delle motorizzazioni della Octavia il sistema Dcc (Dynamic chassis control), che include le sospensioni adattive. Il Dcc consente di impostare le caratteristiche dello sterzo e la taratura dell'assetto nelle modalità Comfort, Normale e Sport. Con il "model year 2017" il Climatronic è dotato di un filtro anti-allergeni e della telecamera per la retromarcia, mantenuta pulita con un apposito ugello. Previsto anche un ombrello sotto il sedile del passeggero anteriore. Infine, per i tablet dei passeggeri dietro è stato pensato un supporto che si aggancia alla base dei poggiatesta dei sedili anteriori. Per quanto riguarda navigazione-infotainment, invece, è stata introdotta la funzione Wlan. Completa il pacchetto di dotazioni il Phone Box, che include un collegamento wireless per lo smartphone con connessione di prossimità all'antenna dell'auto. Se il "device" è compatibile, si propone una ricarica induttiva in un vano sotto la consolle.

L'Octavia berlina 1.0 è in vendita a partire da circa 20 mila euro; per la wagon servono mille euro in più.



Sono solo tre. La Octavia «appropita» delle tecnologie in seno al gruppo e mette sul piatto il nuovo tre cilindri turbo benzina 1.0 Tsi

Mercedes. La nuova Classe C Cabriolet
Una «capote» in tela per la Stella scoperta

Massimo Mambretti
TRIESTE

Per la prima volta anche la Mercedes C si fa ammalare da una capote in tela, tristrato e ad azionamento elettrico anche in movimento sino a 50 km/h, e accoglie nella famiglia la versione Cabriolet. L'evoluzione della specie stilisticamente è ispirata dalle forme dell'omonima Coupé: quindi, quando la capote è sollevata, la nuova scoperta della Stella ha una linea molto filante ed elegante.

Diventa assai intrigante, grazie all'equilibrio delle vesti e all'appeal che emana questo genere di vetture, quando l'accogliente abitacolo configurato a quattro posti è open-air, mettendo in evidenza anche la parentela con l'ammiraglia delle scoperte Mercedes: la classe S Cabrio. Da quest'ultima, la classe C eredita non solo alcuni stili, ma anche tecnologie come il sistema Termatic, che assicura una temperatura ideale all'interno a prescindere che sia coperto o scoperto, l'Aircscarf - ovvero il riscaldamento per il collo posto nei poggiatesta - e l'Aircap, formato da un deflettore che fuoriesce dalla sommità del parabrezza e da un frangivento che appare dietro ai sedili

posteriori, che riduce la consistenza delle turbolenze che s'infiltrano nell'abitacolo.

Dalle altre Classe C la Cabrio eredita, invece, le più avanzate tecnologie riguardanti la sicurezza e l'assistenza alla guida.

A richiesta, poi, ci sono le sospensioni elettroniche-pneumatiche Airmatic, che dialogano con il sistema di configurazione vettura e, quindi, questa Cabriolet assume un comportamento che si sintonizza con il temperamento, diventando estremamente confortevole oppure estremamente sportiva e reattiva. In tutti i casi offre una guidabilità istintiva e gradevole, dovendo tanto alla spontaneità di rendimento dei motori quanto al dinamismo affidabile.

La famiglia della C Cabrio è formata dalle versioni 180, 200, 250, 300 e 400 spinte da motori sovralimentati a iniezione diretta di benzina con potenze comprese tra 150 e 333 cv e da turbodiesel 220d e 250d, rispettivamente, con 170 e 204 cv, oltre che dalle varianti 43, 63 e 63S "made in AMG" che mettono in campo potenze comprese fra 367 e 510 cv.

I prezzi spaziano dai 51 mila euro della 220d ai 103 mila euro della 63S.



En plein air. Dopo la Coupé, la famiglia Classe C si completa con la Cabriolet

I NUOVI MODELLI

Le novità in arrivo e tutte le anteprime dei Saloni d'autunno

Per le auto è un'estate calda. E lo sarà anche l'autunno. Le Case, infatti, corroborate anche da un mercato italiano ed europeo in crescita, stanno lanciando moltissime novità.

Alcune, come Audi Q2, Citroën C3, Kia Niro, Hyundai Ioniq, Alfa Romeo Giulia, le abbiamo già viste o provate, altre saranno in vetrina a ottobre al Salone di Parigi



DOSSIER
Alfa Romeo Giulia: la berlina del rilancio dalla «A» alla «Z»

SPECIALE
Guida autonoma: quando al volante si mette il computer